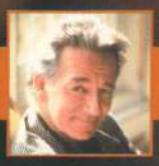
# SISTEMA MUSICA

9
2004-05

gli appuntamenti di maggio a Torino



Temirkanov e Chung al Lingotto

Al Regio l'elegante *Anna Bolena* di Miller e Campanella

Tate, Kitaenko, Ranfaldi e de Burgos per la Rai

All'UM Sokolov, Goerne, Savall, Batiashvili e Dalberto

Poste italiane – Spedizione in A.P. – Art. 2 comma 20/c – legge 662/96 D.C. – D.C.I. Torino – Anno VII numero 5/2005 – maggio 2005 – Stagione 2004-2005 numero 9 – Taxe percue – Tariffa riscossa – C.R.P. Torino C.M.P. Nord

SISTEMA MUSICA

www.sistemamusica.it

**Direttore responsabile**
Nicola Campogrande
nicola.campogrande@sistemamusica.it

**Caporedattore**
Cecilia Fonsatti
cecilia.fonsatti@sistemamusica.it

**Hanno collaborato**
Angelo Foletto, Guido Barbieri, Monica Barisone, Alberto Bosco, Oreste Bossini, Laura Brucalassi, Natalia Casorati, Chiara Castellazzi, Angelo Chiarle, Alberto Colla, Luca Del Fra, Agnese Fornaris, Monica Luccisano, Rosy Moffa, Gianni Nuti, Marina Pantano, Anna Parvopassu, Giorgio Pugliaro, Arrigo Quattrocchi, Emanuele Senici, Alberto Spano, Alessio Tonietti

**Sede**
Unione Musicale onlus
piazza Castello, 29
10123 Torino
tel. 011 56 69 811
fax 011 53 35 44

**Redazione web**
Vincenzo Mania
web@sistemamusica.it

**Progetto grafico**
SaffirioTortelliVigoriti

**Allestimento grafico, produzione e stampa**
Satiz s.r.l. Torino

**Impaginazione**
Giuseppe Marongiu

**Proprietà editoriale**
Unione Musicale
Presidente
Angelo Benessia
piazza Castello, 29
10123 Torino

**Stampa**
AGG Printing Stars s.r.l.
via Cernaia, 59
10024 Moncalieri - Torino

Registrazione del Tribunale di Torino
n. 5293 del 28/7/1999
anno VII n. 5 – maggio 2005

La foto di copertina
è di Silver Veglia e Marco Astegiano

## ASSOCIAZIONE SISTEMA MUSICA

Sistema Musica è un'Associazione senza scopo di lucro costituita a Torino nel 1999 con il fine di promuovere la conoscenza e la fruizione della musica. Lo fa sostenendo la produzione e la distribuzione di concerti e di spettacoli di teatro musicale, la realizzazione di eventi e manifestazioni, la formazione di livello professionale. L'Associazione agisce attraverso il coordinamento e la collaborazione tra le maggiori entità cittadine che operano in tali ambiti.

## SOCI FONDATORI

**Città di Torino**
www.comune.torino.it

**Associazione Lingotto Musica**
via Nizza, 262 - 10126 Torino
tel. 011 66 77 415 fax 011 66 34 319
BIGLIETTERIA
via Nizza 280 int. 41
tel. 011 63 13 721
orario: 14.30 – 19 e 19.30 – 20.30
solo il giorno di concerto
martedì 10, venerdì 13, sabato 14,
lunedì 16, venerdì 27, sabato 28
e domenica 29 maggio

**Conservatorio «Giuseppe Verdi» di Torino**
via Mazzini, 11 - 10124 Torino
tel. 011 88 84 70 fax 011 88 51 65
www.conservatorio-torino.it

**Fondazione Teatro Regio Torino**
piazza Castello, 215 – 10124 Torino
tel. 011 88 15 557
www.teatroregio.torino.it
BIGLIETTERIA
tel. 011 88 15 241/242/270
fax 011 88 15 601
orario: 10.30-18 dal martedì al venerdì;
sabato 10.30-16;
un'ora prima degli spettacoli
biglietteria@teatroregio.torino.it

**Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai**
Palazzo della Radio
via Verdi, 31 – 10124 Torino
www.orchestrasinfonica.rai.it
BIGLIETTERIA
tel. 011 810 49 61/46 53
fax 011 88 83 00
orario: 10-18 dal martedì al venerdì
biglietteria.osn@rai.it

**Unione Musicale**
piazza Castello, 29 – 10123 Torino
www.unionemusicale.it
BIGLIETTERIA
tel. 011 56 69 811 fax 011 53 35 44
orario: 9.30-17 dal lunedì al venerdì
biglietteria@unionemusicale.it

## SOCI SOSTENITORI

**Academia Montis Regalis**
via San Pio V, 8 - 12084 Mondovì (CN)
tel. e fax 0174 46 351

**Accademia Corale «Stefano Tempia»**
via del Carmine, 28 - 10122 Torino
www.stefanotempia.it
BIGLIETTERIA
tel. e fax 011 521 42 66
orario: 15.30-18.30
dal lunedì al venerdì
biglietteria@stefanotempia.it

**Associazione Antidogma Musica**
via Cernaia, 38 - 10122 Torino
tel. e fax 011 54 29 36
www.antidogmamusica.it

**De Sono – Associazione per la Musica**
via Nizza, 262/43 - 10126 Torino
tel. 011 664 56 45
fax 011 664 32 22
www.desono.it

**Orchestra Filarmonica di Torino**
via XX Settembre, 58 - 10121 Torino
www.oft.it
BIGLIETTERIA
tel. 011 53 33 87 fax 011 50 69 047
orario: 9-12 e 15-18
dal lunedì al venerdì
biglietteria@oft.it

*Nicola Campogrande*

# Editoriale

## Juke-box silenziosi

Quanto conta quello che ascoltiamo fuori, prima di entrare in sala da concerto? Quanto le nostre orecchie e il nostro cuore sono influenzati dai suoni e dai rumori che incontriamo prima di penetrare in un luogo musicale? Secondo me tantissimo. Al punto che una volta l'evento concertistico aveva la funzione di occupare un silenzio della nostra vita, rendendolo eccitante, mentre ora lo stare chiusi all'Auditorium (se riaprirà...), al Conservatorio (quando riaprirà...) o al Regio sta diventando un modo per essere a contatto con meno stimoli sonori rispetto a quelli che ci circondano normalmente. Un concerto, ormai, prima di *dare* qualche cosa serve innanzitutto a *togliere*: niente suonerie, niente traffico. Soprattutto: niente musica di sottofondo. Perché è nel sottofondo che il mondo che non ascolta musica dal vivo si è preso la propria rivalsa: la musica non abita più in luoghi deputati ad ascoltarla: la musica abita ovunque. Certo, è sostanzialmente sempre *altra* musica, non musica classica. Ma è comunque musica, che invade le nostre orecchie e occupa (un po') il nostro cervello, anche perché raramente si sceglie di diffondere quella nata per essere ascoltata in sottofondo (esiste, e ha caratteristiche ben precise): di norma si presuppone che qualunque oggetto sonoro possa andare bene per "rallegrare l'ambiente".

Fino a poco tempo fa c'erano luoghi pubblici nei quali era usuale incontrare musica di sottofondo: al supermercato o in certe stazioni della metropolitana nessuno si stupiva dell'opportunità che aveva di ascoltare un po' di musica. Anche perché quello era sottofondo costruito ad arte – tecnicamente si chiama *muzak*. Ora, da qualche tempo, musica varia erroneamente usata per una funzione di sottofondo è penetrata in luoghi prima protetti, luoghi nei quali ci piaceva ascoltare il suono della nostra voce, il rumore degli oggetti che ci circondavano, o semplicemente il silenzio che a tratti ci costringeva a pensare, a guardarci negli occhi, a inventare qualcosa. Sono luoghi ormai violati ed è inutile citarli – l'elenco sarebbe lunghissimo. Mi preme però segnalare con rammarico la fine del silenzio in un luogo speciale: il ristorante.

Mangiare senza musica di sottofondo sta diventando un privilegio. Le proteste di solito servono a poco. Ma rassegnarsi mi pare troppo doloroso. Così mi è venuta in mente questa idea: chiediamo ai cinici ristoratori con sottofondo obbligatorio di venderci un po' di silenzio. Come usando un juke-box al rovescio. Stabiliscano una tariffa, una percentuale del conto finale: io sarei il primo a pagare qualche euro in più per mangiare tranquillo e poi entrare al Lingotto a sentire musica, quando ne ho voglia. E so che qualche amico fedele mi seguirebbe. Voi che cosa ne pensate?

# AGENDA

## lunedì 2

De Sono Associazione per la Musica
Quartetto

### Quartetto d'archi della Scala

**Francesco Manara**
**Pierangelo Negri**
**Simonide Braconi**
**Massimo Polidori**

**Webern**
*Langsamer Satz*

**Beethoven**
Quartetto in fa maggiore op. 18 n. 1

**Brahms**
Quartetto in si bemolle maggiore op. 67 n. 3

Sala Cinquecento del Lingotto, via Nizza 280
ore 21

ingresso libero

## martedì 3

Teatro Regio Torino
La Scuola all'Opera

### La nave a tre piani

Opera con 'Peripezia'
Libretto di **Marco Ravasini**
Musica di **Carlo Boccadoro**
Regia di **Luca Valentino**

Piccolo Regio Puccini, piazza Castello 215
ore 10.30

ingresso, euro 6,50

SPETTACOLO RISERVATO ALLE SCUOLE
REPLICHE: 4 MAGGIO ORE 10.30 E ORE 15,
5 E 6 MAGGIO ORE 10.30

Informazioni e prenotazioni:
Attività Scuola, tel. 011 88 15 209

## mercoledì 4

Unione Musicale
serie blu

### Lisa Batiashvili *violino*
### Milana Chernyavska *pianoforte*

Musiche di Mozart, Prokof'ev, Brahms

Sala Cinquecento del Lingotto, via Nizza 280
ore 21

biglietti numerati, in vendita presso l'Unione Musicale da giovedì 28 aprile, euro 25
ingressi, in vendita la sera del concerto presso la Sala Cinquecento dalle ore 20.30, euro 18

CONCERTO N. 47

## giovedì 5

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
turno rosso – serie arancio

### Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
### Coro Filarmonico «Ruggero Maghini» di Torino
### Jeffrey Tate *direttore*
### Marlies Petersen *mezzosoprano*
### Peter Mattei *baritono*
### Claudio Chiavazza *maestro del coro*

**Brahms**
*Ein deutsches Requiem* per soli, coro e orchestra op. 45

*Abbonamento Ensemble*
Auditorium «Giovanni Agnelli» del Lingotto
via Nizza, 280
ore 20.30

biglietti numerati, in vendita presso il Palazzo della Radio, euro 30
posti non numerati e ridotti giovani, in vendita presso il Lingotto un'ora prima del concerto, euro 20 e 9

## giovedì 5

Teatro Regio Torino
Piccolo Regio Laboratorio

### La nave a tre piani

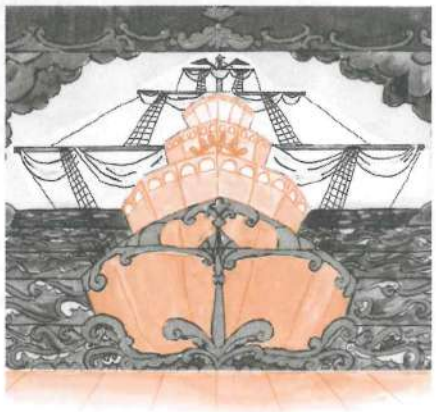
Opera con 'Peripezia'
Libretto di **Marco Ravasini**
Musica di **Carlo Boccadoro**
Regia di **Luca Valentino**
Scene di **Claudio Cinelli**

**Strumentisti**
**dell'Orchestra del Teatro Regio**
**Coro di voci bianche del Teatro Regio e del Conservatorio «G. Verdi»**
istruito da **Claudio Marino Moretti**
**Gianfranco Cerreto, Raffaella Riello, Devis Longo, Maurizio Leoni, Davide Pelissero** *cantanti*
**Claudio Cinelli, Lara Quaglia** *animatori*
**Carlo Boccadoro** *direttore*

Piccolo Regio Puccini, piazza Castello 215
ore 21

ingresso, in vendita presso il Teatro Regio e un'ora prima dello spettacolo presso il Piccolo Regio, euro 7,50

*Al Regio in famiglia*
ingresso gratuito per ogni giovane sotto i 16 anni accompagnato da 1 o 2 persone adulte (ridotti euro 6,50)



## venerdì 6

Torinodanza 2005
Città di Torino – Teatro Regio Torino
**Focus 8 - Interplay/05**
**Il Rumore della Danza**

**BLITZ METROPOLITANI**

***Lena***
per United Colors of Benetton, via Roma 121

***Dall'altra parte***
per San Carlo dal 1973, via Roma 53

***Lego Blitz***
per Strenesse, via Roma 6

***Double-face***
per Salmoiraghi&Viganò, via Roma 33

dalle ore 17 alle ore 19

---

***Track 15-2 in Natura Morta*** Art De Pazze
***Red Jacket*** LaudatiDanza
***IIH*** Le Supplici
***Carta*** Zanoni

The Beach - Murazzi del Po
a partire dalle ore 20

ingresso gratuito

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
**turno blu – serie arancio**

**Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai**
**Coro Filarmonico «Ruggero Maghini» di Torino**
**Jeffrey Tate** *direttore*
**Marlies Petersen** *mezzosoprano*
**Peter Mattei** *baritono*
**Claudio Chiavazza** *maestro del coro*

REPLICA

*Abbonamento Ensemble*
Auditorium «Giovanni Agnelli» del Lingotto
via Nizza, 280
ore 21

biglietti numerati, in vendita presso il Palazzo della Radio, euro 30
posti non numerati e ridotti giovani, in vendita presso il Lingotto un'ora prima del concerto, euro 20 e 9

## domenica 8

Unione Musicale
**serie didomenica**

**I Solisti del Teatro Olimpico**
**Giovanni Battista Rigon** *direttore e pianoforte*

**Mozart**
Serenata in sol maggiore per archi K. 525 *(Eine kleine Nachtmusik)*
Concerto in do maggiore per pianoforte e archi K. 246 *(Lützov)*

**Čajkovskij**
Serenata in do maggiore per archi op. 48

Auditorium Fondazione Ferrero
strada di Mezzo, 44 – Alba
ore 16.30

biglietti numerati e ingressi, in vendita presso l'Unione Musicale a partire da lunedì 2 maggio, euro 25 e 18

CONCERTO N. 48

Gli abbonati alla serie didomenica potranno usufruire del servizio bus gratuito per Alba prenotando il posto presso l'Unione Musicale (tel. 011 56 69 811) entro giovedì 5 maggio.

## lunedì 9

Orchestra Filarmonica di Torino
**prova generale**

**Orchestra Filarmonica di Torino**
**Sergio Lamberto** *concertatore*
**Maki Itoi** *violino*
**Adrian Pinzaru** *viola*

Musiche di Mozart, Colla

Aula Magna del Politecnico di Torino
corso Duca degli Abruzzi, 24
ore 15.30

ingressi, in vendita presso l'Aula Magna del Politecnico dalle ore 15, euro 8

## lunedì 9

Unione Musicale
**serie l'altro suono**

**Hespérion XXI**
**Driss el Maloumi** *oud*
**Dimitri Psonis** *santur e moresca*
**Jordi Savall** *rebab e viella*
**Pedro Estevan** *percussioni*

**DIALOGO DI MUSICHE ANTICHE E DI MUSICHE DEL MONDO: ORIENTE-OCCIDENTE**

Tempio Valdese, corso Vittorio Emanuele
ore 21

biglietti numerati, in vendita presso l'Unione Musicale da martedì 3 maggio, euro 25
ingressi, in vendita la sera del concerto presso il Tempio Valdese dalle ore 20.30, euro 18

CONCERTO N. 49

Accademia Corale «Stefano Tempia»
**Stagione Concertistica 2004-2005**

**Orchestra dell'Accademia «Stefano Tempia»**
**Massimo Peiretti** *direttore*
**Linda Campanella** *soprano*
**Matteo Peirone** *basso*
**Francesco Cavaliere** *clavicembalo*
**Orlando Perera, Dario Turrini, Elisa Felisetti** *voci recitanti*

**È QUESTO L'ODONTALGICO, MIRABILE LIQUORE... Il vero farmaco e il fasullo elisir nel melodramma**
Arie e duetti di Donizetti, Haydn, Mozart, Vinci

*Concerto dedicato alla "salute mentale"*

*Abbonamento Ensemble*
Sala Cinquecento del Lingotto, via Nizza 280
ore 21

biglietti numerati e ridotti, in vendita presso l'Accademia «Stefano Tempia» e mezz'ora prima del concerto presso il Lingotto, euro 13 e 7

# AGENDA

## lunedì 9

Torinodanza 2005
Città di Torino – Teatro Regio Torino
**Focus 8 - Interplay/05**
**Il Rumore della Danza**

***SuperNaturalMinnie***
Compagnia Teatro della Moire

***Omen*** Compagnia MK-ESC

Limone Fonderie Teatrali
via Pastrengo, 88 – Moncalieri
ore 21.30

biglietti e ridotti PassDanza, in prevendita presso il Teatro Regio e un'ora prima dello spettacolo presso le Limone Fonderie Teatrali, euro 7,50 e 6

## martedì 10

Associazione Lingotto Musica
**Giovani per i giovani**

**Giuseppe Albanese** *pianoforte*

**Mendelssohn**
Sonata in si bemolle maggiore op. 106

**Schubert**
*Wandererfantasie* in do maggiore op. 15

**Bartók**
*All'aria aperta*

**Liszt**
*Réminiscences de Norma*

Sala Cinquecento del Lingotto, via Nizza 280
ore 20.30

biglietti numerati, in vendita martedì 10 maggio, euro 3

INGRESSI OMAGGIO PER LE SCUOLE SU PRENOTAZIONE

## martedì 10

Teatro Regio Torino
**Stagione d'Opera 2004-2005**

**Anna Bolena**

Tragedia lirica in due atti
Libretto di Felice Romani
Musica di **Gaetano Donizetti**

**Bruno Campanella** *direttore*
**Jonathan Miller** *regia*
**Gianfranco Ventura** *ripresa della regia*
**Roni Toren** *scene*
**Claire Mitchell** *costumi*
**Orchestra e Coro del Teatro Regio**
**Claudio Marino Moretti** *maestro del coro*

*Anna Bolena* **Darina Takova**
*Enrico VIII* **Denis Sedov**
*Giovanna di Seymour* **Daniela Barcellona**
*Lord Riccardo Percy* **José Bros**
*Smeton* **Marina Comparato**
*Lord Rochefort* **Francesco Palmieri**
*Sir Hervey* **Antonio Feltracco**

Allestimento Teatro Comunale di Bologna e Opéra de Monte-Carlo

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 20.30

biglietti numerati, in vendita presso il Teatro Regio, euro 110, 77, 55, 38,50
un'ora prima dello spettacolo vendita garantita di 30 ingressi a euro 32,50 e sconto last minute del 20% sui biglietti eventualmente ancora disponibili

*recita abbinata al turno A*

## martedì 10

Orchestra Filarmonica di Torino
**Stagione Sinfonica 2004-2005**

**Orchestra Filarmonica di Torino**
**Sergio Lamberto** *concertatore*
**Maki Itoi** *violino*
**Adrian Pinzaru** *viola*

**Mozart**
Sinfonia concertante in mi bemolle maggiore per violino, viola e orchestra K. 364

**Colla**
*Rifrazioni – Vertici – Dissolvenze*
per 2 corni e orchestra d'archi

**Mozart**
Sinfonia in fa maggiore K. 112

*Abbonamento Sestetto*
Aula Magna del Politecnico di Torino
corso Duca degli Abruzzi, 24
ore 21

biglietti numerati e ridotti, in vendita presso l'Oft e mezz'ora prima del concerto presso l'Aula Magna del Politecnico, da euro 21 a euro 6

Torinodanza 2005
Città di Torino – Teatro Regio Torino
**Focus 8 - Interplay/05**
**Il Rumore della Danza**

***Serie b***
Kinkaleri

***Carnagione levigata bianca***
Ersiliadanza

Limone Fonderie Teatrali
via Pastrengo, 88 – Moncalieri
ore 21.30

biglietti e ridotti PassDanza, in prevendita presso il Teatro Regio e un'ora prima dello spettacolo presso le Limone Fonderie Teatrali, euro 7,50 e 6

# mercoledì 11

Teatro Regio Torino
**Stagione d'Opera 2004-2005**

## Anna Bolena

Tragedia lirica di **Gaetano Donizetti**

**Bruno Campanella** *direttore*
**Jonathan Miller** *regia*
*con* **Alexia Voulgaridou, Riccardo Zanellato, Robynne Redmon, Octavio Arevalo, Elena Cassian**

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 15

biglietti numerati, in vendita presso il Teatro Regio, euro 34, 23,50, 17, 13,50
un'ora prima dello spettacolo vendita garantita di 30 ingressi a euro 17 e sconto last minute del 20% sui biglietti eventualmente ancora disponibili

*recita abbinata al turno Pomeridiano 1*

Unione Musicale
**serie gialla**

## Matthias Goerne *baritono*
## Eric Schneider *pianoforte*

Musiche di Schumann

Sala Cinquecento del Lingotto, via Nizza 280
ore 21

biglietti numerati, in vendita presso l'Unione Musicale da giovedì 5 maggio, euro 25
ingressi, in vendita la sera del concerto presso la Sala Cinquecento dalle ore 20.30, euro 18

CONCERTO N. 50

Torinodanza 2005
Città di Torino – Teatro Regio Torino
**Focus 8 - Interplay/05**
**Il Rumore della Danza**

***Esercizi*** Compagnia CD. Muta

***Tre-il corpo in amore***
Companhia Do Quintal

Limone Fonderie Teatrali
via Pastrengo, 88 – Moncalieri
ore 21.30

biglietti e ridotti PassDanza, in prevendita presso il Teatro Regio e un'ora prima dello spettacolo presso le Limone Fonderie Teatrali, euro 7,50 e 6

# giovedì 12

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
**turno rosso – serie argento, lilla**

## Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
## Dmitrij Kitaenko *direttore*
## Roberto Ranfaldi *violino*

**Bruch**
Concerto n. 1 in sol minore per violino e orchestra op. 26

**Schumann**
Sinfonia n. 4 in re minore op. 120

**Ravel**
*Boléro*

Auditorium «Giovanni Agnelli» del Lingotto
via Nizza, 280
ore 20.30

biglietti numerati, in vendita presso il Palazzo della Radio, euro 30
posti non numerati e ridotti giovani, in vendita presso il Lingotto un'ora prima del concerto, euro 20 e 9

Teatro Regio Torino
**Stagione d'Opera 2004-2005**

## Anna Bolena

Tragedia lirica di **Gaetano Donizetti**

**Bruno Campanella** *direttore*
**Jonathan Miller** *regia*
*con* **Darina Takova, Denis Sedov, Daniela Barcellona, José Bros, Marina Comparato**

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 20.30

biglietti numerati, in vendita presso il Teatro Regio, euro 62,50, 43,50, 27,50, 19,50
un'ora prima dello spettacolo vendita garantita di 30 ingressi a euro 17 e sconto last minute del 20% sui biglietti eventualmente ancora disponibili

*recita abbinata al turno D*

# giovedì 12

Torinodanza 2005
Città di Torino – Teatro Regio Torino
**Focus 8 - Interplay/05**
**Il Rumore della Danza**
**Piccolo Regio Laboratorio**

## I Need More

**Enzo Cosimi** *regia, coreografia, interpretazione, scena, costumi, video*
**Robert Lippok** *musica originale*
**Luca Storaci** *luci*
**Compagnia Enzo Cosimi**

Piccolo Regio Puccini, piazza Castello 215
ore 21

ingressi e ridotti PassDanza, in prevendita presso il Teatro Regio e un'ora prima dello spettacolo presso il Piccolo Regio, euro 7,50 e 6

# venerdì 13

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
**turno blu – serie argento, lilla**

## Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
## Dmitrij Kitaenko *direttore*
## Roberto Ranfaldi *violino*

REPLICA

Auditorium «Giovanni Agnelli» del Lingotto
via Nizza, 280
ore 21

biglietti numerati, in vendita presso il Palazzo della Radio, euro 30
posti non numerati e ridotti giovani, in vendita presso il Lingotto un'ora prima del concerto, euro 20 e 9

# AGENDA

## sabato 14

Torinodanza 2005
Città di Torino – Teatro Regio Torino
**Focus 8 - Interplay/05**
**Il Rumore della Danza**

**BLITZ METROPOLITANI**

Spettacolo/laboratorio condotto
da **Aldo Torta** e **Claudio Sportelli**
Compagnia Tecnologia Filosofica

Giardini Pubblici, via Negarville - Circoscrizione X
ore 18

ingresso gratuito

Teatro Regio Torino
**Stagione d'Opera 2004-2005**

### Anna Bolena

Tragedia lirica di **Gaetano Donizetti**

**Bruno Campanella** *direttore*
**Jonathan Miller** *regia*
*con* **Alexia Voulgaridou, Riccardo Zanellato, Robynne Redmon, Octavio Arevalo, Elena Cassian**

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 20.30

biglietti numerati, in vendita presso il Teatro Regio, euro 62,50, 43,50, 27,50, 19,50
un'ora prima dello spettacolo vendita garantita di 30 ingressi a euro 17 e sconto last minute del 20% sui biglietti eventualmente ancora disponibili

*recita abbinata al turno Regione 1*

## domenica 15

Teatro Regio Torino
**Stagione d'Opera 2004-2005**

### Anna Bolena

Tragedia lirica di **Gaetano Donizetti**

**Bruno Campanella** *direttore*
**Jonathan Miller** *regia*
*con* **Darina Takova, Denis Sedov, Daniela Barcellona, José Bros, Marina Comparato**

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 15

biglietti numerati, in vendita presso il Teatro Regio, euro 62,50, 43,50, 27,50, 19,50
un'ora prima dello spettacolo vendita garantita di 30 ingressi a euro 17 e sconto last minute del 20% sui biglietti eventualmente ancora disponibili

*recita abbinata al turno F*

## lunedì 16

Filarmonica '900 - Teatro Regio Torino
**I Concerti 2005**

### Filarmonica '900 del Teatro Regio

**Timothy Brock** *direttore*

**Chaplin**
Proiezione del film *Tempi moderni* (1936) con esecuzione delle partiture originali restaurate dalla Fondation «Chaplin» di Parigi

In collaborazione con
Museo Nazionale del Cinema

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 20.30

biglietti numerati, ridotti e ridotti under 25 e over 65, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio, euro 18, 15, 12
un'ora prima del concerto presso la biglietteria del Teatro Regio vendita garantita di almeno 30 ingressi a euro 10

*Al Regio in famiglia*
ingresso gratuito per ogni giovane sotto i 16 anni accompagnato da 1 o 2 persone adulte (ridotto adulti euro 12, altri giovani sotto i 16 anni euro 10)

## lunedì 16

Associazione Lingotto Musica
**I Concerti del Lingotto**

### Orchestra Filarmonica di San Pietroburgo

**Yuri Temirkanov** *direttore*

**Stravinskij**
*Divertissement*, suite sinfonica da *La baiser de la fée*
*L'oiseau de feu*, suite n. 2 dal balletto

**Rachmaninov**
*Danze sinfoniche* op. 45

Auditorium «Giovanni Agnelli» del Lingotto
via Nizza, 280
ore 20.30

biglietti numerati, in vendita venerdì 13, sabato 14, lunedì 16 maggio, da euro 21 a euro 46
eventuali biglietti numerati riservati ai giovani fino ai 29 anni in vendita un'ora prima del concerto, euro 13

Orchestra Filarmonica di Torino
**Concerti Hicare**
**Musica da camera a Palazzo Barolo**

### Trio "Hausopera"

Musiche di Verdi, Puccini, Rossini, Mascagni, Piazzolla

Palazzo Barolo – Salone d'Onore
via delle Orfane, 7
ore 21

biglietti, in vendita presso la sede dell'Oft, euro 15

## mercoledì 18

Torinodanza 2005
Città di Torino – Teatro Regio Torino
**Focus 8 - Interplay/05**
**Il Rumore della Danza**

**BLITZ METROPOLITANI**

***Lego Blitz***
Associazione Culturale Il Cantiere

***Persone*** MosaicoDanza

Atrio di Palazzo Nuovo
via Sant'Ottavio, 18
ore 12

ingresso gratuito

---

***Danxy Music*** Compagnia A.I.E.P.

***IKI*** Barbara Uccelli

***Buio luce buio*** Compagnia TCP

***Persone*** MosaicoDanza

Limone Fonderie Teatrali
via Pastrengo, 88 – Moncalieri
ore 21.30

biglietti e ridotti PassDanza, in prevendita presso il Teatro Regio e un'ora prima dello spettacolo presso le Limone Fonderie Teatrali, euro 7,50 e 6

Teatro Regio Torino
**Stagione d'Opera 2004-2005**

### Anna Bolena

Tragedia lirica di **Gaetano Donizetti**

**Bruno Campanella** *direttore*
**Jonathan Miller** *regia*
*con* **Darina Takova, Denis Sedov, Daniela Barcellona, José Bros, Marina Comparato**

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 20.30

biglietti numerati, in vendita presso il Teatro Regio, euro 62,50, 43,50, 27,50, 19,50
un'ora prima dello spettacolo vendita garantita di 30 ingressi a euro 17 e sconto last minute del 20% sui biglietti eventualmente ancora disponibili

*In occasione della* Settimana della Cultura *riduzione del 10% circa su tutti i biglietti*

*recita abbinata al turno B*

## mercoledì 18

Unione Musicale
**serie blu**

### Wiener Kammerensemble
### Michel Dalberto *pianoforte*

Musiche di Schubert

*Abbonamento Ensemble*
Sala Cinquecento del Lingotto, via Nizza 280
ore 21

biglietti numerati, in vendita presso l'Unione Musicale da giovedì 12 maggio, euro 25
ingressi, in vendita la sera del concerto presso la Sala Cinquecento dalle ore 20.30, euro 18

CONCERTO N. 51

## giovedì 19

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
**turno rosso – serie argento, lilla**

### Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
### Rafael Frühbeck de Burgos *direttore*
### Rudolf Buchbinder *pianoforte*

**Brahms**
Variazioni in si bemolle maggiore su un tema di Haydn op. 56a

**Schoenberg**
Variazioni per orchestra op. 31

**Beethoven**
Concerto n. 5 in mi bemolle maggiore per pianoforte e orchestra op. 73 *(Imperatore)*

Auditorium «Giovanni Agnelli» del Lingotto
via Nizza, 280
ore 20.30

biglietti numerati, in vendita presso il Palazzo della Radio, euro 30
posti non numerati e ridotti giovani, in vendita presso il Lingotto un'ora prima del concerto, euro 20 e 9

## giovedì 19

Teatro Regio Torino
**Piccolo Regio Laboratorio**

### The Baroque Opera

di e con **Petr Forman, Matěj Forman, Milan Forman**
Regia di **Petr Forman & collettivo**
da un'idea di **Ctibor Turba**
Musica di **Karel Loos**
Arrangiamento ed esecuzione al pianoforte **Vítězslav Janda**
Luci ed effetti pirotecnici **Zdeněk Borůvka**
Scene di **Miroslav Trejtnar, Jan Marek**
Maschere di **Matěj Formand**
Costumi di **Blanka Vilímová, Dana Tomancová, Štěpánka Kašparová**

Piccolo Regio Puccini, piazza Castello 215
ore 21

ingresso, in vendita presso il Teatro Regio e un'ora prima dello spettacolo presso il Piccolo Regio, euro 7,50

*Al Regio in famiglia*
ingresso gratuito per ogni giovane sotto i 16 anni accompagnato da 1 o 2 persone adulte (ridotti euro 6,50)

## venerdì 20

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
**turno blu – serie argento, lilla**

### Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
### Rafael Frühbeck de Burgos *direttore*
### Rudolf Buchbinder *pianoforte*

REPLICA

Auditorium «Giovanni Agnelli» del Lingotto
via Nizza, 280
ore 21

biglietti numerati, in vendita presso il Palazzo della Radio, euro 30
posti non numerati e ridotti giovani, in vendita presso il Lingotto un'ora prima del concerto, euro 20 e 9

# AGENDA

## sabato 21

Teatro Regio Torino
**Stagione d'Opera 2004-2005**

### Anna Bolena

Tragedia lirica di **Gaetano Donizetti**

**Bruno Campanella** *direttore*
**Jonathan Miller** *regia*
*con* **Alexia Voulgaridou, Riccardo Zanellato, Robynne Redmon, Octavio Arevalo, Elena Cassian**

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 20.30

biglietti numerati, in vendita presso il Teatro Regio, euro 62,50, 43,50, 27,50, 19,50
un'ora prima dello spettacolo vendita garantita di 30 ingressi a euro 17 e sconto last minute del 20% sui biglietti eventualmente ancora disponibili

*In occasione della* Settimana della Cultura *riduzione del 10% circa su tutti i biglietti*

*recita abbinata al turno Regione 2*

Torinodanza 2005
Città di Torino – Teatro Regio Torino
**Focus 8 - Interplay/05**
**Il Rumore della Danza**

***Silenzio di pietra***, una nuova creazione di **Raphael Bianco** *(prima assoluta)*

**Compagnia EgriBiancoDanza**
Direzione artistica **Susanna Egri**

Coproduzione *Torinodanza*

Fonderie Teatrali Limone
via Pastrengo, 88 – Moncalieri
ore 21.30

biglietti e ridotti PassDanza, in prevendita presso il Teatro Regio e un'ora prima dello spettacolo presso le Limone Fonderie Teatrali, euro 7,50 e 6

## domenica 22

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
**Domenica Musica**

### Complesso da camera OSN Rai

**Alessandro Milani** *concertatore e primo violino*

Musiche di Respighi, Rota, Mozart

Sermig – Arsenale della Pace
piazza Borgo Dora, 61
ore 11

posti non numerati in vendita la mattina del concerto presso il Sermig dalle ore 10.30, euro 5

Teatro Regio Torino
**Stagione d'Opera 2004-2005**

### Anna Bolena

Tragedia lirica di **Gaetano Donizetti**

**Bruno Campanella** *direttore*
**Jonathan Miller** *regia*
*con* **Darina Takova, Denis Sedov, Daniela Barcellona, José Bros, Marina Comparato**

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 15

biglietti numerati, in vendita presso il Teatro Regio, euro 62,50, 43,50, 27,50, 19,50
un'ora prima dello spettacolo vendita garantita di 30 ingressi a euro 17 e sconto last minute del 20% sui biglietti eventualmente ancora disponibili

*In occasione della* Settimana della Cultura *riduzione del 10% circa su tutti i biglietti*

*recita abbinata al turno C*

Torinodanza 2005
Città di Torino – Teatro Regio Torino
**Focus 8 - Interplay/05**
**Il Rumore della Danza**

### *Silenzio di pietra*

REPLICA

Fonderie Teatrali Limone
via Pastrengo, 88 – Moncalieri
ore 21

biglietti e ridotti PassDanza, in prevendita presso il Teatro Regio e un'ora prima dello spettacolo presso le Limone Fonderie Teatrali, euro 7,50 e 6

## lunedì 23

Filarmonica '900 - Teatro Regio Torino
**I Concerti 2005**

### Filarmonica '900 del Teatro Regio

**Laurent Petitgirard** *direttore*

**Gabriele Carcano** *pianoforte*

**Dukas**
*L'Apprenti sorcier*, scherzo sinfonico

**Rachmaninov**
Concerto n. 2 in do minore per pianoforte e orchestra op. 18

**Ravel**
*Gaspard de la nuit*, versione orchestrale di Marius Constant
*Boléro*

A favore di Amnesty International

In collaborazione con
De Sono Associazione per la Musica

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 20.30

biglietti numerati, ridotti e ridotti under 25 e over 65, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio, euro 18, 15, 12
un'ora prima del concerto presso la biglietteria del Teatro Regio vendita garantita di almeno 30 ingressi a euro 10

*Al Regio in famiglia*
ingresso gratuito per ogni giovane sotto i 16 anni accompagnato da 1 o 2 persone adulte (ridotto adulti euro 12, altri giovani sotto i 16 anni euro 10)

## giovedì 26

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
**turno rosso – serie argento, arancio**

**Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai**

**Rafael Frühbeck de Burgos**
*direttore*

**Ernst Kovacic** *violino*

**Webern**
Cinque pezzi op. 10

**Berg**
Concerto per violino e orchestra
*(Alla memoria di un angelo)*

**Stravinskij**
*Petruška,* scene burlesche in quattro quadri

Auditorium «Giovanni Agnelli» del Lingotto
via Nizza, 280
ore 20.30

biglietti numerati, in vendita presso il Palazzo della Radio, euro 30
posti non numerati e ridotti giovani, in vendita presso il Lingotto un'ora prima del concerto, euro 20 e 9

## venerdì 27

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
**turno blu – serie argento, arancio**

**Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai**

**Rafael Frühbeck de Burgos**
*direttore*

**Ernst Kovacic** *violino*

REPLICA

Auditorium «Giovanni Agnelli» del Lingotto
via Nizza, 280
ore 21

biglietti numerati, in vendita presso il Palazzo della Radio, euro 30
posti non numerati e ridotti giovani, in vendita presso il Lingotto un'ora prima del concerto, euro 20 e 9

## domenica 29

Associazione Lingotto Musica
**I Concerti del Lingotto**

**Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia**

**Myung-Whun Chung** *direttore*

**Gil Shaham** *violino*

**Beethoven**
Concerto in re maggiore per violino e orchestra op. 61

**Brahms**
Sinfonia n. 4 in mi minore op. 98

Auditorium «Giovanni Agnelli» del Lingotto
via Nizza, 280
ore 20.30

biglietti numerati, in vendita venerdì 27, sabato 28, domenica 29 maggio, da euro 21 a euro 46
eventuali biglietti numerati riservati ai giovani fino ai 29 anni in vendita un'ora prima del concerto, euro 13

## lunedì 30

Accademia Corale «Stefano Tempia»
**Stagione Concertistica 2004-2005**

**The Swingle Singers**

**Julie Kench, Meinir Thomas**
*soprani*
**Kineret Erez, Johanna Marshall**
*contralti*
**Tom Bullard, Richard Eteson** *tenori*
**Tobias Hug, Jeremy Sadler** *bassi*

**Tom Bullard** *direttore*
**Philip Hartley** *ingegnere del suono*

MUSIC HALL HITS
Musiche di Rota, Morricone, Mancini, Joung, Rodgers, Harum

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 21

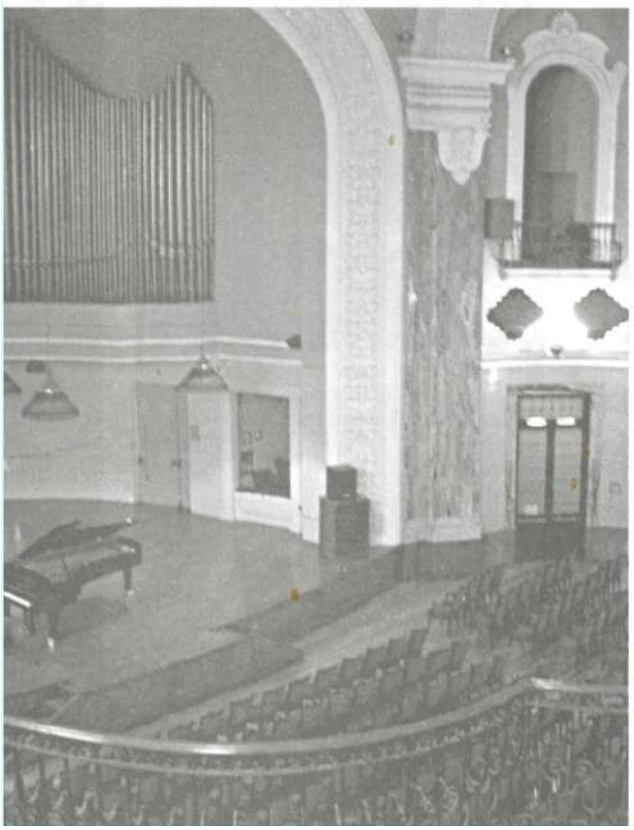
biglietti numerati e ridotti, in vendita presso l'Accademia «Stefano Tempia» e mezz'ora prima del concerto presso il Teatro Regio, euro 20 e 13

# MAGGIO

# Conservatorio, via ai lavori
## Partono i restauri, si riapre per le Olimpiadi

di Anna Parvopassu

C'era una volta a Torino un mercato coperto; poi su quella medesima superficie – correva l'anno 1928 – arrivò la musica.
Nell'area attualmente delimitata a Nord da via Bodoni, via San Francesco da Paola a Est, via Mazzini a Sud e piazza Bodoni a Ovest, prese corpo la nuova sede del Civico Liceo Musicale fondato nel 1866. Tre piani di altezza per 1900 metri quadrati di ampiezza. Dove un tempo si commerciavano viveri, s'iniziarono a masticare note e spartiti.
La struttura – con una zona adibita a concerti e una riservata alla scuola di musica – sarebbe poi diventata nel 1936 organismo ufficialmente inserito nella vita dell'istruzione musicale nazionale: Conservatorio di Stato «Giuseppe Verdi», il settimo d'Italia in ordine cronologico.
L'edificio porta la firma di Giorgio Scanagatta, ingegnere capo dell'Ufficio Tecnico Comunale, e dell'architetto Giovanni Battista Ricci, che vi realizzò il Salone dei Concerti tra stile Liberty e Art Dèco, uno dei migliori ambienti acustici della città.
La storia del Conservatorio è indissolubilmente legata a quella delle numerose attività musicali torinesi. Sede dei concerti dell'Orchestra Sinfonica della Rai dal dopoguerra al 1952, punto di riferimento costante per le tante associazioni prive di una struttura propria: Unione Musicale, Accademia «Stefano Tempia», Orchestra Filarmonica di Torino, *Torino Settembre Musica* e altre ancora.
Oggi il Conservatorio è un edificio di proprietà della Città di Torino in uso convenzionato al Liceo Statale. Ma più di tutto è un impasto di memoria, arte e saperi che va tutelato e rinvigorito. È in quest'ottica che vanno visti i lavori di manutenzione straordinaria – in partenza in questo mese – progettati dal Settore Edifici per la Cultura del Comune di Torino, in collaborazione con il Settore Arti Musicali e la Direzione del Conservatorio.
Gli interventi di restauro valorizzeranno il patrimonio artistico e architettonico esistente migliorandone soprattutto le qualità acustiche e funzionali, anche in vista delle manifestazioni musicali che vi saranno ospitate durante le Olimpiadi Invernali del 2006 (periodo previsto per l'inaugurazione).



Fulcro della ristrutturazione sarà la Sala Concerti, vera anima dell'edificio, di indiscusso valore storico e culturale. La pulizia degli elementi marmorei, il ripristino delle pavimentazioni in legno, il restauro degli stucchi e il recupero delle tinte originarie delle decorazioni renderanno l'intera Sala più chiara e luminosa. Le sedute presenti in platea e galleria – poco adeguate per robustezza e risposta acustica delle imbottiture – saranno sostituite da poltroncine di adeguato disegno, conforme allo stile della Sala, più funzionali quanto a sicurezza e impatto del suono. Inoltre, per migliorare la riverberazione sonora del palcoscenico, saranno inseriti pannelli in legno sagomato e opportunamente coibentato.
Negli spazi circostanti la Sala sarà creato – nel piano interrato – un deposito climatizzato per la collocazione degli strumenti musicali e del materiale di scena, mentre nel retropalco si provvederà all'insonorizzazione dei camerini, per "scaldare" gli strumenti prima dei concerti evitando interferenze con gli ambienti adiacenti.
Anche l'atrio d'ingresso e il foyer saranno investiti dal rinnovamento, nel pieno rispetto della configurazione originaria delle parti. Pulitura di marmi e mosaici, ritinteggiatura, vetrazioni isolanti e ripristino dei serramenti in legno daranno all'insieme nuovo smalto e calore, mentre biglietteria e guardaroba, situati oggi in un unico ristretto locale, troveranno migliore distribuzione spaziale e più adeguate funzionalità.
A completamento dell'opera, è stata infine prevista una riqualificazione delle superfici esterne del Conservatorio. La facciata sarà coinvolta da lavori di protezione e pulizia, con il consolidamento dei corpi sporgenti e la protezione dei manufatti in pietra. Perché piazza Bodoni sempre più sia sinonimo di bellezza e pregio, spazio pubblico d'incontro sociale e artistico.

**CITTÀ DI TORINO**

**martedì 10 maggio**
CENTRO DI FORMAZIONE MUSICALE
Sala Conferenze
corso Taranto, 160
ore 21

**OMAGGIO A RAFFAELE ANNUNZIATA**
Un concerto in ricordo di Raffaele Annunziata, coordinatore artistico dei Corsi di Formazione Musicale dal 1990 al 2002, con la partecipazione dei musicisti **Tindaro Capuano, Enrico Lini, Pietro Marchetti, Mariangiola Martello, Elio Orio, Fulvio Schiavonetti, Fabrizio Spinoso, Giorgio Spriano, Sandro Tognatti, Enea Tonetti.**

Musiche di Schubert, Schumann, Villa-Lobos, Arnold, Daniele, Ferrari

Interveranno gli amici e i colleghi del Conservatorio, dell'Orchestra Sinfonica della Rai e del Circolo Toscanini: **Maria Gachet, Alessandro Lanzi, Emo Marani, Yuki Myítiu, Sergio Tavella**

Ingresso libero
fino ad esaurimento posti

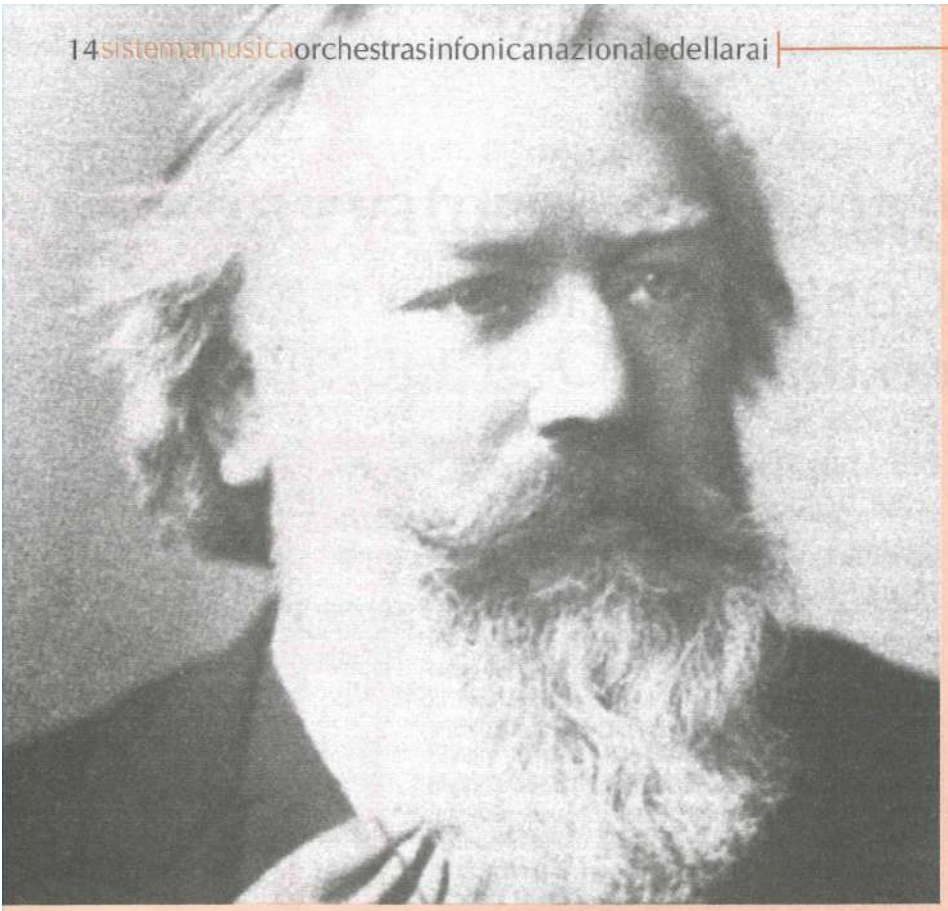
*Informazioni:* tel. 011 443 39 13

# Le partiture tornano a casa
## La Biblioteca del Conservatorio in via San Francesco da Paola

di Rosy Moffa

Sono passati quasi vent'anni da quando la Biblioteca del Conservatorio «Giuseppe Verdi» ha dovuto abbandonare i locali dell'edificio storico di piazza Bodoni. Nata nel 1867, con il Liceo Musicale (è perciò la biblioteca musicale di più antica istituzione in Piemonte), è passata attraverso tante sistemazioni logistiche, dal piccolo archivio musicale nella prima sede del Liceo, alle Porte Palatine, a due ampi locali al secondo piano del palazzo di Piazza Bodoni, inaugurato nel 1928 (e sono in molti, ancora oggi, a ricordare almeno una di quelle aule come "la vecchia biblioteca", malgrado le tante successive riutilizzazioni).
Nel 1970 la Biblioteca trovò nuova collocazione nell'interrato dell'edificio, con una più razionale disposizione del materiale, quadruplicatosi nel decennio precedente. Dopo neanche quindici anni, però, le nuove disposizioni di sicurezza resero indispensabile una totale ristrutturazione del palazzo: spostata in una succursale in via Bidone, la Biblioteca continuò a essere funzionante, ma lontana dalla sede principale del Conservatorio, con notevole disagio per docenti e studenti.

Dopo molti anni di attesa, la Biblioteca ha potuto prendere possesso dei nuovi locali in via San Francesco da Paola 27, nell'edificio ristrutturato e messo a disposizione del Conservatorio dal Comune di Torino, a pochi metri dall'edificio centrale del Conservatorio. Gli spazi, il salone a pianterreno e diverse stanze ai primi due piani, sono appena sufficienti per ospitare un patrimonio che, nel corso dei decenni, è divenuto uno dei più importanti per entità tra le biblioteche musicali italiane, con oltre 110.000 titoli fra musiche manoscritte e a stampa, letteratura musicologica, dischi, microfilm, lettere e altri documenti.
I documenti musicali più antichi riguardano la scuola violinistica piemontese, con numerose edizioni settecentesche di Giovanni Battista Viotti (1755-1824), manoscritti di Gaetano Pugnani (1731-98) e di Giovanni Battista Polledro (1781-1853), musiche a stampa di Giuseppe Ghebart (1796-1870), e le rappresentazioni operistiche del Teatro Regio e di altre sale torinesi a cavallo fra Sette e Ottocento, con partiture in esemplare unico di Carlo Coccia, Gaetano Latilla, Francesco Morlacchi, Giuseppe Nicolini e altri. Di notevole rilievo è la sezione relativa ai compositori attivi a Torino dall'Otto al Novecento, dei quali la Biblioteca possiede la quasi totalità delle opere edite e inedite: Luigi Felice Rossi, Giovanni Bolzoni, Vittorio Baravalle, Leone Sinigaglia, Luigi Perrachio, Giorgio Federico Ghedini, Ettore Desderi, Marco Gandini, Giulio Cesare Gedda, Carlo Mosso e altri ancora. A partire dal 1960, in particolare sotto la direzione di Alberto Basso, è stato avviato un programma sistematico di acquisizioni anche nel campo della musicologia e la Biblioteca dispone oggi delle principali collezioni di "monumenti musicali" e di *opera omnia* in edizione critica.
Superati i disagi del trasloco, la Biblioteca del Conservatorio riprende in queste settimane il suo normale funzionamento: per docenti e studenti dell'Istituto ma anche per tutti gli studiosi esterni, compatibilmente con il suo status (che non è quello di biblioteca pubblica) e con le difficoltà legate a strutture e personale che da sempre affliggono le Biblioteche dei Conservatori italiani. All'allestimento della nuova sede, però, sono connessi molti progetti per il miglioramento dei servizi, sostenuti finanziariamente dalla Compagnia di San Paolo di Torino, dalla Regione Piemonte e dalla Camera di Commercio di Torino. Entro un anno sarà attuato il trasferimento su supporto informatico del catalogo, con possibilità di consultazione on-line, e si procederà all'apertura di un sito web di informazioni bibliografiche, al collegamento on-line con altre biblioteche e all'avvio di una nuova catalogazione dei fondi storici secondo gli standard del Servizio Bibliotecario Nazionale. È inoltre previsto un ampio programma di restauro dei manoscritti e dei volumi più preziosi e di riversamento conservativo su cd di una parte della dotazione discografica della Biblioteca (oltre 6000 edizioni discografiche in vinile).



# Brahms alla radio
## Il *Requiem tedesco* dal 1952 a oggi

di Arrigo Quattrocchi

giovedì 5 maggio
ore 20.30
venerdì 6 maggio
ore 21
Auditorium
«Giovanni Agnelli»
Lingotto

**Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai**
**Coro Filarmonico «Ruggero Maghini» di Torino**
**Jeffrey Tate**
*direttore*
**Marlies Petersen**
*mezzosoprano*
**Peter Mattei**
*baritono*
**Claudio Chiavazza**
*maestro del coro*

**Brahms**
*Ein deutsches Requiem*
per soli, coro e orchestra
op. 45

Il *Requiem tedesco* di Johannes Brahms torna all'interno della programmazione dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, dopo un'assenza di qualche stagione.
Ascoltare oggi il *Requiem tedesco* è cosa tutt'altro che inusuale, e questa partitura appartiene al patrimonio culturale del frequentatore medio dei concerti, oltre che dell'ascoltatore radiofonico. Non sempre è stato così. In un'epoca in cui la circolazione delle registrazioni discografiche era molto più ridotta, era la radio a contribuire in modo determinante alla diffusione della cultura musicale. È cosa singolare che la partitura di Brahms abbia accompagnato la storia della musica alla radio lungo molte trasformazioni della radiofonia. Le numerose registrazioni di questo capolavoro conservate nelle teche della Rai aiutano a ripercorrere questa storia, fatta di nomi grandi e meno grandi, di epoche più e meno felici.
La registrazione più antica conservata nell'archivio risale al 1952, e venne realizzata a Roma sotto il segno di uno dei massimi direttori del secolo, Bruno Walter. A settantacinque anni di età, Walter era il più illustre erede di una scuola direttoriale che faceva capo a Hans von Bülow e Gustav Mahler, dunque che affondava le proprie radici nella Vienna di Brahms; la sua presenza a capo dell'Orchestra della Rai di Roma è però solo un esempio di come le stagioni della radio italiana, nel dopoguerra, accogliessero tutti i maggiori maestri internazionali, con l'eccezione del solo Toscanini. Prestigiosi anche i nomi dei due solisti, Boris Christoff, basso leggendario, e Rosanna Carteri. La vera curiosità è che l'esecuzione si svolse in lingua italiana; fatto all'epoca normale, poiché si riteneva che la traduzione rendesse più accessibile al pubblico, anche radiofonico, il contenuto musicale; insomma una scelta che rispecchia un'epoca.
Trascorso qualche anno, ecco il nome di un altro grande maestro, Sergiu Celibidache, che diresse il *Requiem tedesco* in due diverse occasioni, a Roma nel 1956 e a Milano nel 1960; è nota l'avversione del direttore rumeno per le registrazioni discografiche, e dunque queste due esecuzioni sono estremamente preziose nel testimoniare la sua concezione della partitura di Brahms. Nel 1967 l'arrivo alla direzione artistica delle Orchestre Rai di Francesco Siciliani si traduce in un ripensamento del ruolo della radiofonia, ormai insidiata dal mercato discografico; anche per questo le produzioni di quegli anni puntano spesso su grandi nomi del mercato. L'esecuzione del *Requiem tedesco* realizzata a Milano nel 1971 è un tipico esempio del periodo d'oro della direzione artistica di Siciliani, con un grande maestro internazionale come Lorin Maazel e due cantanti, Ingvar Wixell e Caterina Ligendza, ancora giovani e già ai vertici dello *star system*. Altre serate mostrano invece dei nomi meno illustri per quanto meritevoli, quelli di Zdenek Macal (Milano 1976) e Frank Shipway (Milano 1989).
Ultimo ma significativo aspetto che merita di essere ricordato è il contributo di direttori italiani, che, per vicende legate al mercato discografico, non avrebbero avuto modo di lasciar traccia della loro lettura senza gli archivi radiofonici; Vittorio Gui è stato certamente uno dei maggiori divulgatori della musica di Brahms in Italia; diresse il *Requiem tedesco* a Torino nel 1966, con Bruce Abel e Maria Stader. Gianandrea Gavazzeni è considerato a torto soprattutto un interprete operistico, ma il suo impegno nel repertorio sinfonico ebbe modo di essere testimoniato molte volte nelle stagioni Rai, come nel *Requiem tedesco* registrato a Milano nel 1981. Due anni più tardi doveva essere un giovane Giuseppe Sinopoli a riproporre la partitura a Torino, precoce incontro con l'Orchestra torinese che si sarebbe negli anni trasformato in un fertile connubio con l'Orchestra Nazionale della Rai.

# Roberto Ranfaldi
## Un violino per Bruch

giovedì 12 maggio
ore 20.30
venerdì 13 maggio
ore 21
Auditorium
«Giovanni Agnelli»
Lingotto

**Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai**
**Dmitrij Kitaenko**
*direttore*
**Roberto Ranfaldi**
*violino*

**Bruch**
Concerto n. 1 in sol minore per violino e orchestra op. 26
**Schumann**
Sinfonia n. 4 in re minore op. 120
**Ravel**
*Boléro*

di Gianni Nuti

Del *Concerto per violino e orchestra* di Max Bruch conversiamo con Roberto Ranfaldi, il solista della serata, che per una volta si stacca dalla compagine di cui è spalla per dialogare con lei dalla distanza. Il maestro alessandrino non si è avvicinato a questo classico del repertorio violinistico durante gli anni del Conservatorio, quando i compagni erano invitati a suonarlo per la sua relativa accessibilità tecnica, ma solo in seguito all'incontro con Corrado Romano, che ha intuito in lui un interprete ideale. La scoperta reciproca e il sodalizio tra partitura e interprete è stata dunque mediata dal magistero di questo didatta capace di inzuppare lo strumentista nella musica affinché si impossessi interamente della sua sostanza, melodica in questo caso e pienamente romantica. L'*op. 26* è stesa da Bruch tra il 1865 e 1868 negli anni in cui risiedeva a Coblenza, dove occupava il posto di direttore musicale di corte e coltivava amicizie con grandi interpreti dell'epoca, tra i quali il violinista Joseph Joachim, amico e collaboratore di Brahms: dedica a lui questo concerto, nel quale, sebbene di un certo pregio, si sente un po' troppo smaccatamente soffiare il vento lirico del *Concerto op. 64* di Mendelssohn. Secondo Ranfaldi la parte più distintiva, quella che smarca Bruch dalla squadra dei manieristi scolastici in fila dietro l'ombra delle stelle note come Schumann, Mendelssohn e lo stesso Brahms è il primo tempo, dove il violino si libera come in un'improvvisazione da simmetrie troppo prevedibili e misure espressive castigate, per vivere un'appassionata rapsodia. Il compositore fa cantare lo strumento interrogandolo periodicamente con le dita: sembra individuare la formula digitale e insieme poetica che lo induce a pensarci su, a trovare delle direttrici di sviluppo; la adotta e la manipola fintantoché non sente la necessità di rilanciare il contatto con l'ascoltatore; dunque la abbandona per un'idea più fresca sebbene talora apparentata alla precedente. La piacevolezza deriva dal coefficiente di naturalità fisica della scrittura: quasi non ci si accorge del gioco di arpeggi, corde doppie, sezioni accordali, ossia di tecnicismi violinistici, perché tutto scorre.

Il secondo movimento è il cuore dell'opera, nasce silenziosamente come un pensiero, cresce come un racconto che, a ondate di intensità, intonazioni e peso, raccoglie l'ascoltatore e lo accompagna in un viaggio emotivo intenso, fatto di acrobazie affettive più che corporee.

Il movimento più prodigo di vigore e tensione motorica, danzereccia è senza dubbio l'ultimo. Qui l'autore – dice Ranfaldi – sa esaltare la tecnica dell'arco più agile in modo zingaresco. Probabilmente per omaggiare le origini ungheresi del dedicatario, Bruch in effetti tratta il violino con la sfrontatezza dell'interprete popolare e maltratta le convenzioni armoniche classiche trasponendo i temi da una tonalità all'altra senza troppi complimenti, passa dal triplo salto mortale allo sguardo lacrimevole come un commediante da strada e relega l'orchestra sullo sfondo a incitare il solista lasciato solo in mezzo alla piazza. Ranfaldi confessa come la difficoltà per l'interprete di fronte al *Concerto* di Bruch non stia tanto nelle arditezze tecnico-funamboliche – sempre contenute nell'alveo della fattibilità almeno fino all'epilogo escluso –, quanto nell'obbligo di impostare e sostenere il suono giusto per ciascun registro espressivo toccato dal compositore: si tratta di saper dosare il peso e la sostanza del corpo vibrante sia nei momenti di lirismo intimo da sussurrare con levità, che in quelli estroversi ed energici da lanciare quasi con tracotanza. Così, ne siamo certi, accadrà puntualmente quella sera.

**DOMENICA MUSICA**
domenica 22 maggio
Sermig - Arsenale della Pace
ore 11

**Complesso da camera OSN Rai**
**Alessandro Milani**
*concertatore e primo violino*

**Respighi**
Antiche danze e arie, suite n. 3 per orchestra d'archi
**Rota**
Concerto per archi
**Mozart**
*Eine kleine Nachtmusik* K. 525

Il nitore dell'orchestra d'archi è una delle caratteristiche più evidenti del programma di quest'ultimo concerto della stagione da camera dell'OSN Rai: dalle trascrizioni e riletture di pagine cinque e seicentesche italiane realizzate da quel raffinato strumentatore che era Respighi si passa alla vivacità e alle sorprese che riserva Nino Rota nel suo piacevole e nobilissimo *Concerto per archi* per poi giungere a quel capolavoro di estrema stilizzazione del genere della serenata che è la *Kleine Nachtmusik* di Mozart.

# Brahms e Schoenberg
## La variazione, voce di libertà

di Angelo Chiarle

Avvincente il dibattito ospitato su questo mensile i mesi scorsi. I destini incerti della musica classica e della nostra cultura e le sorti del nostro Paese sono stati chiamati in causa prima dalla provocazione di Nicola Campogrande, poi dall'energica risposta dell'assessore Alfieri, infine dalle repliche dei lettori... Il nuovo programma che propone Rafael Frühbeck de Burgos sembra quasi voler arricchire questa discussione con il contributo di due grandi maestri del pensiero (musicale): il Brahms delle *Variazioni su un tema di Haydn op. 56a* e lo Schoenberg delle *Variationen für Orchester op. 31*. Sì, perché «il linguaggio mediante il quale le idee musicali vengono espresse in note si può paragonare al linguaggio che esprime sentimenti o pensieri con le parole», secondo l'autorevole *ipse dixit* schoenberghiano dal famoso saggio *Brahms il progressivo* del 1947.

Perché la musica classica va dunque difesa? Che cosa c'è in essa che non possiamo permetterci di perdere? L'arte brahmsiana ci offre una prima risposta. «La modernità di Brahms consiste prima di tutto nella sua ricchezza di spirito critico; ...[egli] ha capito che quel progresso esaltato dal mondo scientifico della sua epoca, in arte è un concetto fasullo, ha capito che ciò che conta non è scoprire, ma ricostruire di nuovo, non fare una cosa, ma rifarla». Un argine dunque contro le fallaci sirene dello scientismo, argomenta Giorgio Pestelli, baluardo prezioso oggi tanto quanto alla fine del XIX secolo.

Già. Correva l'anno 1873 allorché, tra maggio e la prima metà d'agosto, su un pianoforte vecchio e scassato dell'Albergo Seerose di Tutzing sul lago di Starnberg, non lontano da Monaco, il neodirettore artistico della Gesellschaft der Musikfreunde di Vienna componeva le *Variazioni su un tema di Haydn op. 56a*. Un amico musicologo gli aveva fornito un inedito divertimento per fiati allora attribuito (erroneamente) a Haydn, a sua volta un libero adattamento del cosiddetto *Chorale in honorem St. Antonii*. Brahms vi intuì il materiale tematico ideale per una "prova generale" in vista della tanto sospirata prima Sinfonia che sarebbe giunta di lì a tre anni.

Otto variazioni più un finale in forma di passacaglia a sua volta con diciassette variazioni e una coda. Un impressionante *tour de force* autoimposto per arrivare a un dominio assoluto della tecnica del contrappunto. La risposta sublime al quesito di tutta una vita. A quali condizioni è possibile la libertà degli uomini, posto che il riconoscimento e l'accettazione del limite (il tema pseudo-haydniano) sono la premessa necessaria? *Gedankenentwiklung*, chioserà Anton Webern, cioè «sviluppare da un pensiero musicale tutto il resto!» Creando così «quel linguaggio [musicale] libero di cui fu iniziatore Brahms "il Progressivo"», concluderà Schoenberg.

Si capisce perché, approdato nella grande Berlino espressionista di Brecht e Weill nel gennaio 1926, il primo impegnativo progetto in cui Schoenberg decise di cimentarsi fu proprio quello d'una serie di *Variationen für Orchester*. Erano circa sei anni che il musicista andava sperimentando in vario modo la tecnica della serialità dodecafonica. Fino ad allora gli era mancato il destro di applicarla su larga scala.

Completata nel 1928 dopo un anno e mezzo di pausa, l'*op. 31* è stata definita "l'autentica *Arte della fuga* dell'era dodecafonica". Un'inusuale introduzione, nove variazioni sul motivo B-A-C-H e un finale sinfonico. Un altro monumento al libero pensiero (musicale). Edificato, commenta Giacomo Manzoni, con implacabile rigore geometrico ma non senza un certo *penchant* espressionista, «in un delirio raggelato che richiama le costruite allucinazioni di Kafka o gli spazi di Klee, increspati di impercettibili fremiti d'angoscia».

giovedì 19 maggio
ore 20.30
venerdì 20 maggio
ore 21
Auditorium
«Giovanni Agnelli»
Lingotto

**Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai**
**Rafael Frühbeck de Burgos**
*direttore*
**Rudolf Buchbinder**
*pianoforte*

**Brahms**
Variazioni in si bemolle maggiore su un tema di Haydn op. 56a
**Schoenberg**
Variazioni per orchestra op. 31
**Beethoven**
Concerto n. 5 in mi bemolle maggiore per pianoforte e orchestra op. 73 *(Imperatore)*

# Berg, un *requiem* per violino
## L'arte di naufragare insieme al suo *Concerto*

di Alessio Tonietti

Pochi interpreti potrebbero dare maggiori garanzie di Ernst Kovacic di fronte al compito di eseguire il *Violinkonzert* di Berg con il vero spirito da cui è pervaso. La carriera del violinista scozzese è inequivocabilmente segnata dalle opere del Novecento, senza limitarsi al repertorio più consolidato ma spingendosi anche alla scoperta di compositori meno celebrati. Negli ultimi anni, Kovacic ha inoltre proposto diverse "prime esecuzioni" di opere per violino scritte da autori contemporanei, spesso commissionate da lui stesso (a Krenek, ad Halloway, per citarne alcuni).

Riguardo all'esecuzione di questo particolare *Concerto*, questa singolare apertura diventa determinante nella misura in cui sottintende una capacità e, soprattutto, una disponibilità non comune a trasformare e riscoprire di volta in volta la cifra espressiva del proprio strumento. È infatti necessario essere disponibili a comprendere e ad abbracciare il cosiddetto "tono" berghiano, assolutamente estraneo ai "fuochi d'artificio" propri del tradizionale virtuosismo violinistico come anche alle eroiche tenzoni fra strumento solista e orchestra che da sempre contraddistinguono questo fortunato genere musicale.

È probabile che quest'opera non sarebbe mai venuta spontaneamente alla luce, se nel febbraio del 1935 le ristrettezze economiche non avessero indotto il compositore ad accettare la commissione del violinista americano Louis Krasner e a completare in pochi mesi, ossia in tempi insolitamente brevi, il suo personale addio all'esistenza terrena (Alban Berg si spegnerà nel dicembre dello stesso anno). Il *Violinkonzert* nasce già di per sé come una sorta di *requiem*; porta infatti la dedica *Alla memoria di un angelo*, riferita alla morte della diciannovenne figlia di Alma Mahler, Manon Gropius, a cui il compositore era teneramente affezionato. Il programma che tradizionalmente gli si accompagna attribuisce alle due parti che lo compongono rispettivamente il ritratto della fanciulla e il suo addio.

Sarebbe però riduttivo attribuire a queste particolari occasioni l'aura di rarefatto congedo che pervade non solo questa composizione ma tutta l'opera del "maestro del minimo passaggio", come lo definì Adorno. Attraverso il suo stile inconfondibile, fatto di sottili trasformazioni, di fitte trame che continuamente si intrecciano e si dipanano, privo di violente rotture o di scarti improvvisi, Alban Berg conduce le sue "creature" musicali verso un destino di ineluttabile dissolvimento. Proprio come ogni "creatura" terrena, le composizioni del musicista austriaco raggiungono vette di insuperabile espressività e lirismo nella misura in cui accettano questo discreto ma insopprimibile impulso a scomparire. L'inserimento di bruschi contrasti o di episodi che emergano troppo veementemente dal tessuto di fondo genererebbe un'illusione di "permanenza", di solidità, di fatto estranea alla percezione che Berg ha del mondo, e quindi della sua musica, «forse anche nella taciuta speranza che soltanto ciò che non tiene a se stesso non vada perduto».

Il violinista che voglia accostarsi a questo *Concerto*, se non vuole tradire il "tono" del compositore, deve quindi rinunciare a essere protagonista in senso stretto, dal momento che i suoi interventi non nascono mai da una posizione di predominio o di opposizione nei confronti dell'orchestra, ma piuttosto si inseriscono e dipendono costantemente dal sottile e trasparente tessuto sottostante.

Tale tessuto, fluido e omogeneo pur racchiudendo in sé materiali eterogenei e difficilmente conciliabili (la sezione finale dell'"addio" è costruita sulla citazione fedele di un corale bachiano), chiede allo strumento solista di adeguarsi alla ferrea logica con cui è costruito: come un capitano con la sua nave, per essere protagonista deve accettare di dissolversi.

giovedì 26 maggio
ore 20.30
venerdì 27 maggio
ore 21
Auditorium
«Giovanni Agnelli»
Lingotto

**Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai**
**Rafael Frühbeck de Burgos**
*direttore*
**Ernst Kovacic**
*violino*

**Webern**
Cinque pezzi op. 10
**Berg**
Concerto per violino e orchestra *(Alla memoria di un angelo)*
**Stravinskij**
*Petruška*, scene burlesche in quattro quadri

# Temirkanov e San Pietroburgo

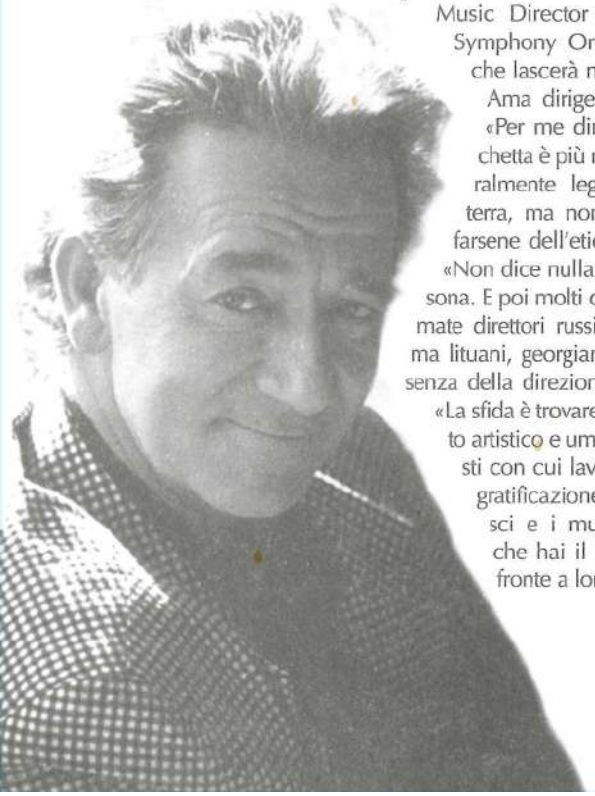
## A mani nude, per un legame indissolubile

lunedì 16 maggio
Auditorium
«Giovanni Agnelli»
Lingotto
ore 20.30

**Orchestra Filarmonica di San Pietroburgo**
**Yuri Temirkanov**
*direttore*

Musiche di **Stravinskij**, **Rachmaninov**

Lo giudicano uno dei più ispirati ed eloquenti direttori in circolazione, forse il più grande direttore oggi in attività. Yuri Temirkanov ha fatto breccia in tutto il mondo, da San Pietroburgo a Baltimora, da Vienna e Berlino a Chicago e New York, da Londra a Torino, con la grande profondità emotiva delle sue interpretazioni. «La musica non è solo note. La musica è un'emozione... se non c'è emozione, ma solo note, allora non c'è musica». Ineccepibile sillogismo, suffragato da una vita tutta dedicata alla direzione d'orchestra, fin dai tempi del Conservatorio dell'allora Leningrado, città con la quale mantiene un ininterrotto legame.
Diploma nel 1962; dal '68 al '76 direzione dell'Orchestra Sinfonica di Leningrado; dal '76 all'88 direzione artistica e musicale dell'Opera e del Balletto del Teatro Kirov; dal 1988 direzione principale della Filarmonica di San Pietroburgo... Ma gli incarichi importanti arrivano anche da altre parti. Nel 1978 lo chiama la Royal Philharmonic Orchestra di Londra. Dal '92 al '97 è il direttore ospite principale dell'Orchestra della Radio Danese a Copenhagen. Dal 2000 è Chief Conductor e Music Director della Baltimore Symphony Orchestra (incarico che lascerà nel 2006).



Ama dirigere a mani nude: «Per me dirigere senza bacchetta è più naturale». È visceralmente legato alla propria terra, ma non sa proprio che farsene dell'etichetta di "russo": «Non dice nulla di me come persona. E poi molti di quelli che chiamate direttori russi non sono russi, ma lituani, georgiani...» Per lui l'essenza della direzione è la relazione: «La sfida è trovare il miglior contatto artistico e umano con i musicisti con cui lavoro. La maggiore gratificazione è quando ci riesci e i musicisti capiscono che hai il diritto di stare di fronte a loro». *(a.c.)*

*intervista*

# Albanese

## «Suonare per i giovani mi fa dare di più»

martedì 10 maggio
Sala Cinquecento
Lingotto
ore 20.30
Giovani per i giovani

**Giuseppe Albanese**
*pianoforte*

**Mendelssohn**
Sonata in si bemolle maggiore op. 106
**Schubert**
*Wandererfantasie* in do maggiore op. 15
**Bartók**
*All'aria aperta*
**Liszt**
*Réminiscences de Norma*

Venticinque anni, diploma di pianoforte a pieni voti presso il Conservatorio di Pesaro, laurea in filosofia e diploma di perfezionamento all'Accademia Pianistica Internazionale di Imola... Giuseppe Albanese è uno dei brillanti giovani musicisti invitati quest'anno dall'Associazione Lingotto Musica per la rassegna *Giovani per i giovani*.

**Quando ti sei accostato alla musica?**
«Avevo circa cinque anni e ho iniziato per gioco, sul pianoforte dove studiava mia sorella. Oggi la musica per me è una professione, ma non ha mai smesso di essere soprattutto una grande passione».

**Com'è la vita di un giovane che si dedica alla musica da professionista?**
«È una vita votata allo studio e alla ricerca, che si nutre della costante aspirazione a raggiungere il livello più alto possibile. È necessario molto entusiasmo, ma anche un forte senso dell'avventura, perché si convive con la precarietà e l'insicurezza... insomma cerchi di realizzare un sogno e c'è sempre la possibilità di non farcela. Certo, non è una vita facile, ma mi piace».

**Che cosa può significare per te sapere di avere davanti per lo più "orecchie giovani" come in questa stagione?**
«In effetti qualcosa cambia: intanto sento una specie di segreta empatia; poi mi sento osservato diversamente e so di dover dare qualcosa di speciale, di non poter deludere quei ragazzi, perché percepisco che si aspettano qualcosa di grande».

**Secondo te che caratteristiche ha l'ascoltatore giovane?**
«Mi sembra un soggetto insieme più "facile" e più "difficile" della media abituale degli ascoltatori. I suoi livelli di attenzione sono più alti, ma può anche rivelarsi particolarmente esigente. Però i giovani sono capaci di darti tanto in termini di entusiasmo: anche quando ti applaudono lo fanno con una carica assolutamente gratificante, che è direttamente proporzionale alla loro scarsa propensione al conformismo. Come dire? Il loro è un applauso speciale, spontaneo e... disinibito!» *(l.b.)*

# Myung-Whun Chung
## L'incantesimo di un direttore silenzioso

domenica 29 maggio
Auditorium
«Giovanni Agnelli»
Lingotto
ore 20.30

**Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia**
**Myung-Whun Chung**
*direttore*
**Gil Shaham** *violino*

Musiche di **Beethoven, Brahms**

Ricordate l'inizio di *Anna Karenina*? «Le famiglie felici si rassomigliano tutte. Ogni famiglia infelice, invece, lo è a modo suo». Anche nel divorzio tra Myung-Whun Chung e l'Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia si rinviene in effetti qualcosa di anodino, di eterodosso. La separazione tra l'Orchestra e il direttore che l'ha guidata in questi ultimi anni non è stata solo pacifica e consensuale, ma sembra anche alimentare con nuova linfa il rapporto musicale, come se nell'autunno del loro matrimonio fosse fiorita una tarda, variopinta primavera. Ora che è in procinto di lasciare la direzione musicale dell'Orchestra al nuovo titolare Antonio Pappano, Chung lascia stillare una dopo l'altra interpretazioni sempre più intense, liriche, mozzafiato. I musicisti stessi di Santa Cecilia restano perplessi, forse, di fronte a questo fenomeno inaspettato. Il direttore coreano, uno dei musicisti di maggior talento apparso sulla scena internazionale negli anni Novanta, ha spesso suscitato opinioni controverse sul suo valore come interprete. Il suo modello, come egli stesso ha sempre tenuto a dichiarare in ogni intervista, è stato ed è Carlo Maria Giulini. Eppure, vedendo Chung sul podio, la discendenza spirituale tra l'anziano maestro e l'energico, inflessibile musicista orientale appare assai dubbia. Certo, una somiglianza tra i due artisti si coglie, nel fraseggio lungo, nel respiro languoroso degli adagi, nello stile aristocratico del gesto. Ma la sostanza della musica, la visione del mondo che passa attraverso la maniera d'interpretare un testo, l'approccio al suono e al modo di farlo nascere in orchestra, costituiscono un insieme di caratteristiche che hanno acquistato un valore legato alla personalità di Chung e di nessun altro. Il concerto in programma questo mese al Lingotto conferisce a questo confronto un sapore molto particolare, perché il programma scelto da Chung è una specie di apoteosi di Giulini. La *Sinfonia in mi minore* di Brahms e il *Concerto per violino* di Beethoven sono forse le più riuscite interpretazioni lasciate da Giulini nella nostra memoria. Ma gli occhi chiusi di Chung non vedono le stesse immagini piene di poesia e di dolore che nascevano nella mente di Giulini. Chung è un uomo misterioso, avvolto in sé e segnato da un distacco dal mondo che a volte sembra incolmabile, forse una persona assai più fragile di quanto la sua diabolica capacità di controllare tutto lasci trasparire. Le sue visioni hanno un carattere vagamente inquietante, paesaggi assolati in una cupa luminosità di mezzogiorno, statue incombenti e silenziose come totem. Per fortuna c'è Gil Shaham, con il suo sorriso luminoso e il violino gaudente, a rompere l'incantesimo meridiano degli spiriti di Chung. *(o.b.)*

# Gil Shaham
## La stella che colse la grande occasione

Aveva debuttato nel 1986 con l'Orchestra Sinfonica di Gerusalemme diretta da Alexander Schneider, poi con la Filarmonica di Israele diretta da Zubin Mehta, la New York Philharmonic e la Boston Symphony. Era il momento della svolta. Quando nel 1989 il grande Itzhak Perlman dovette annullare i suoi impegni con la London Symphony Orchestra, Gil Shaham, diciottenne, venne chiamato a sostituirlo per interpretare i Concerti di Bruch e di Sibelius. La sua occasione: uno di quei banchi di prova dove si sarebbe giocato tutto il futuro, e lui, pronto di spirito seppure emozionato per l'incredibile chance, seppe giocare la carta giusta. Da quell'occasione germogliarono successo e una carriera in rapida ascesa. Dopo aver vinto nel 1990 l'Avery Fisher Career Grant e nel 1992 il Premio dell'Accademia Chigiana di Siena, Gil Shaham approdava in Europa con le più importanti compagini: National de France, Orchestre de Paris, Berliner Philharmoniker, Orchestra della Radio Bavarese, London Symphony, Philharmonia Orchestra, Filarmonica della Scala e Orchestra di Santa Cecilia. Poco più che trentenne, oggi è tra le maggiori stelle mondiali. *(m.l.)*

# *Anna Bolena*
## Quando Donizetti fa cantare l'anima

di Emanuele Senici

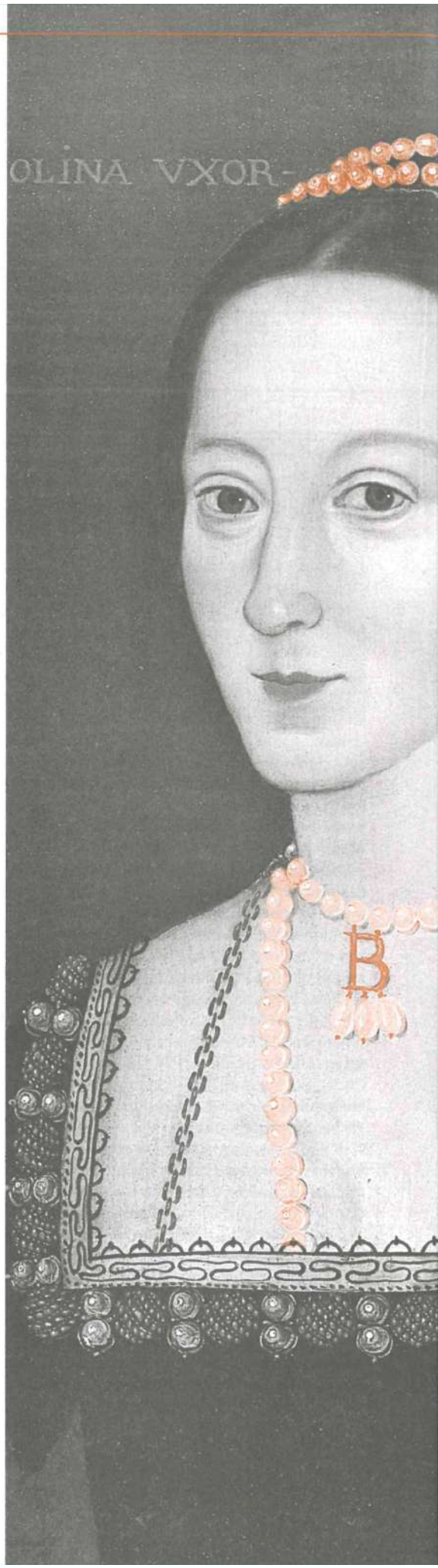
In una bellissima pagina di *Piccolo mondo antico*, il famoso romanzo di Fogazzaro, la protagonista Luisa canta *«Al dolce guidami»*, l'aria finale di Anna nell'*Anna Bolena* di Donizetti. Fogazzaro descrive il canto di Luisa/Anna come «il canto dell'anima, che prima scende e si abbandona poco a poco, per più dolcezza, all'amore, e poi, abbracciata con esso, risale in uno slancio di desiderio verso qualche alto lume lontano che tuttavia manca alla sua felicità piena». *Piccolo mondo antico* è del 1895 ma l'azione si svolge nel decennio 1850-1860: il romanzo testimonia dunque la fortuna dell'opera donizettiana lungo tutto l'Ottocento. *Anna Bolena* fu infatti uno dei titoli più popolari di Donizetti, e restò in repertorio fino agli ultimi decenni del secolo.

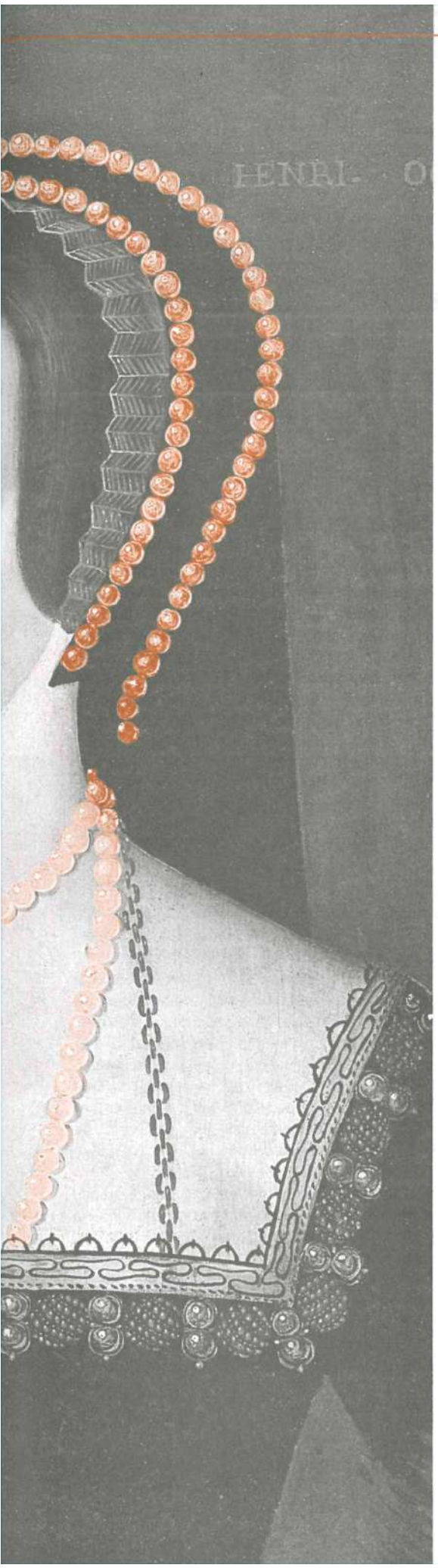
Al suo primo apparire l'opera non fu però un successo incontrastato. La prima rappresentazione, il 26 dicembre 1830, al Teatro Carcano di Milano, fu accolta in modo non più che cordiale. Ma nel corso della stagione il successo crebbe, soprattutto per le straordinarie interpretazioni di tre grandissimi cantanti-attori: Giuditta Pasta nella parte della sfortunata Anna, Giovanni Battista Rubini in quella di Percy (il primo amore di Anna che ritorna a cercarla dopo le nozze con Enrico VIII) e Filippo Galli in quella dello spietatissimo e violento Enrico. Poco dopo la prima milanese la Pasta e Rubini portarono l'opera a Parigi e a Londra, dove piacque molto e lanciò la carriera internazionale di Donizetti.

Presentazione della
**Stagione d'Opera 2005-2006**
MERCOLEDÌ 11 MAGGIO
Teatro Regio
Foyer del Toro
ore 12
ingresso libero

Ai nostri giorni *Anna Bolena* è considerata una delle opere donizettiane più straordinarie, la prima che riveli appieno il genio del compositore. Tra gli ultimi decenni dell'Ottocento e la metà del Novecento essa non fu però quasi mai rappresentata, caduta nel dimenticatoio come molte altre opere del bergamasco, troppo difficile da cantare e troppo lontana dall'idea di opera in musica che dominava in quel periodo. Il momento più importante per la fortuna recente dell'opera fu senz'altro la produzione del 1957 alla Scala con una straordinaria Maria Callas nella parte di Anna e un'altrettanto straordinaria Giulietta Simionato in quella della rivale Giovanna, la direzione esperta e appassionata di Gianandrea Gavazzeni e la regia di grande impatto visivo e drammatico di Luchino Visconti. Da allora le produzioni dell'opera si sono moltiplicate, anche grazie al desiderio di molte primedonne di cimentarsi con il ruolo affascinante e complesso di Anna: tra le più famose ricordiamo Leyla Gencer, Beverly Sills, Joan Sutherland, Montserrat Caballé, Edita Gruberova e Cecilia Gasdia.

Che cosa fa di *Anna Bolena* la prima manifestazione del maturo genio donizettiano? Perché piacque tanto nell'Ottocento e altrettanto piace a noi? In breve, perché per la prima volta Donizetti riesce appieno nell'impresa di far identificare lo spettatore con il personaggio. Il compositore ci fa sentire la disperazione di Anna, l'amore di Percy, la lacerazione interna di Giovanna come se fossero i nostri e la gelida spietatezza di Enrico come se fosse rivolta a noi. E questo perché Anna, Percy, Enrico e Giovanna sono individuati dalla musica in modo profondo e unico. Ciò che canta Anna non potrebbe essere cantato da Giovanna e ciò che canta Percy non potrebbe essere cantato da Enrico; lo squisito lirismo di Anna non si adatta alla tremebonda e lacerata Giovanna. Il momento più intenso di questa caratterizzazione musicale è senza dubbio l'aria finale di Anna. La struggente melodia del cantabile *«Al dolce guidami»* sembrava a Fogazzaro «il canto dell'anima». Ma tutta la scena è un *tour de force* di intensità emotiva, fino all'imperiosa cabaletta *«Coppia iniqua»*, in cui Anna sfoga con accenti di impressionante violenza la rabbia di essere mandata ingiustamente al patibolo.





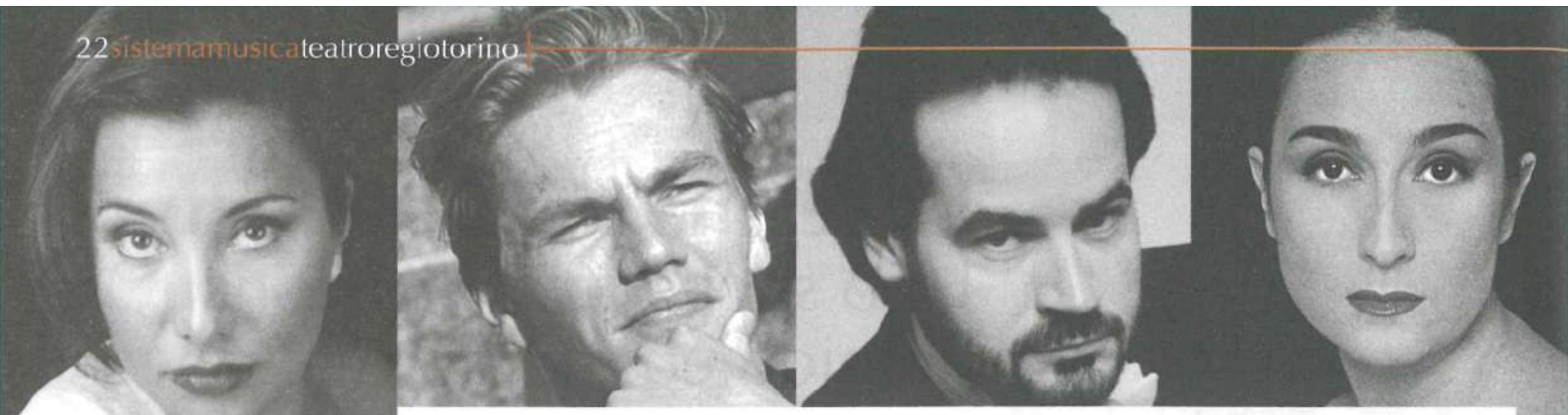
# La regina in rosso
## Uno spettacolo limpido ed elegante

di Alberto Spano

Quando il nuovo spettacolo di Jonathan Miller andò in scena al Teatro Comunale di Bologna l'8 febbraio del 1996 tutto il pubblico e i protagonisti dell'opera ricordarono commossi Gianandrea Gavazzeni, il grande direttore che più di tutti aveva influito sulle moderne fortune dell'opera, purtroppo scomparso da pochi giorni. Gavazzeni era sul podio quarant'anni addietro nella prima leggendaria ripresa con Maria Callas e la regia di Luchino Visconti al Teatro alla Scala il 14 aprile del 1957 e aveva imposto il titolo in innumerevoli repliche, compresa quella storica con Leyla Gencer.
Lo spettacolo di Miller risultò gradito al pubblico del Comunale e delle successive riprese a Ferrara e Modena. Timori per possibili scandali – dopo il suo *Rigoletto* londinese ambientato negli angiporti mafiosi di Chicago e la *Tosca* fiorentina balzata ai tempi di Roma «città aperta» – furono immediatamente fugati alla prima alzata di sipario: una messinscena elegante e stilizzata. «È uno spettacolo abbastanza tradizionale – aveva candidamente dichiarato il regista inglese al "Resto del Carlino" – cambiare l'epoca sarebbe impossibile: Anna Bolena o Enrico VIII sono personaggi troppo caratterizzati storicamente. Chi non ha visto il ritratto di Enrico dipinto da Holbein? Questa è la terza tappa della mia trilogia donizettiana delle regine inglesi – continuava Miller – dopo *Roberto Devereux* e *Maria Stuarda*, e in nessun caso ho modificato l'ambientazione del libretto. Piuttosto, sono le scene a essere più astratte, meno fedeli alla realtà, per poter ricreare quella distanza dal testo, quell'ironia che considero indispensabili. L'importante è evitare l'effetto *tableaux vivants*, quella che io chiamo l'"opera Madame Tussaud's", il museo delle cere. Per me non è possibile fare una messinscena "decostruzionalista", che è, oggi, una forma sentimentale di regia d'opera né più né meno che il rispetto assoluto della tradizione».

**Giancarlo Landini**
nell'ambito degli
*Incontri con l'Opera*
presenterà ***Anna Bolena***
MERCOLEDÌ 4 MAGGIO
Teatro Regio
Foyer del Toro
ore 17.30
ingresso libero

Regista-dottore? «Sì, trent'anni fa mi sono laureato in medicina. Forse per me la regia è una continuazione dello studio neurologico. Ho l'ossessione del comportamento umano, dei movimenti, delle posizioni, di come si parla, di come si cammina. Il comportamento quotidiano è già regia. Prendiamo *Anna Bolena*: è una storia virtuale. Anna è una vittima. Enrico una sorta di boss mafioso. Chi muove la vicenda è quell'ipocrita di Giovanna Seymour, che vuole essere casta ma anche regina: una specie di segretaria di un grande industriale, che vuole farsi sposare dal capo ma senza concedergli nulla, prima. Tutto questo, però, sempre nei sontuosi costumi dell'epoca». E Percy, l'antico amante di Anna? «È una figura ancora più virtuale delle altre. Percy è una stampa d'epoca, un'invenzione romantica. Un lord Byron catapultato indietro fino al Cinquecento». Le scene per questa *Anna Bolena* sono firmate da Roni Toren e rammentano le grandi pareti senza porte e finestre immaginate da Peduzzi per tanti spettacoli di Chereau. I costumi sono disegnati da Claire Mitchell e lasciano prevalere le tinte scure, a parte la prima apparizione della regina, tutta in rosso carminio. «Scene e regia non hanno fatto il verso a epoche lontane o vicine – scriveva dopo la prima Gabriella Mazzola – ma hanno voluto fare sentire il senso del vuoto, del nulla. I timori, i presentimenti, la fatalità. E la scenografia è stata creata su uno sfondo dal sapore psicoanalitico in cui predomina un intreccio di elementi geometrici quasi a indicare gli archetipi dell'inconscio. Nel palazzo accecante nel suo candido bagliore, non ci sono porte e neppure finestre. Gli unici elementi colorati una sedia e una panca». «Grandi pareti bianche – aggiungeva Carla Maria Casanova – appena mosse da elementi in rilievo, poste in varie diagonali, allargano lo spazio e aprono insolite prospettive. Gli splendidi costumi fanno ovviamente riferimento all'irrinunciabile Holbein. La regia è tradizionale, limpida e scorrevole con eleganti disposizioni del coro».



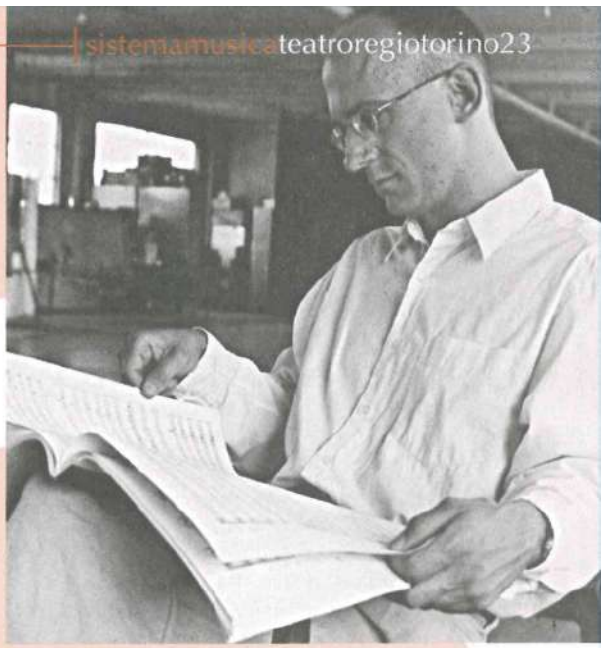
# Interpreti di classe per un'opera regale

di Luca Del Fra

Quanti ruoli riesce mai a interpretare Darina Takova, soprano nato in Bulgaria, terra quanto mai prodiga di immense e poliedriche voci liriche... Indiscussa la levatura internazionale, avendo cantato nei maggiori teatri del mondo, la sua voce in Italia l'abbiamo conosciuta in opere come *La rondine* di Puccini, dunque alle prese con un canto naturalista, ma anche come protagonista dei turgori romantici di Violetta, Gilda o Lucrezia Borgia. Nel 1999 con Amenaide in *Tancredi* il suo debutto al *Rossini Opera Festival*, dove la Takova si rivela in grado di librarsi nei cieli del belcantismo, un repertorio che da allora – sia nel tempio pesarese che in altri teatri, non ultimo il Regio con la *Semiramide* del 2003 – ha continuato a coltivare e a frequentare con assiduità. Nei panni di Anna Bolena è al centro dell'attenzione, in una parte da vera "primadonna", riscoperta negli anni Cinquanta da Maria Callas e poi sviluppata da soprani come Sutherland, Sills, Caballé, Gruberova.
Damigella di Anna, ma segretamente amante del re che vuole sbarazzarsi della regina per sposarla, Giovanna di Seymour sarà interpretata da Daniela Barcellona. Ruolo cardine nell'opera, intorno a Giovanna si stagliano i caratteri dei protagonisti, grazie ai duetti del primo e secondo atto, per trovare pieno risalto nella sua seconda aria "Per questa fiamma indomita...", da elencarsi tra i momenti di apice drammatico dell'opera. Pur con un ventaglio di ruoli che va da Händel a Verdi, dopo la sua rivelazione nel già citato *Tancredi* pesarese la Barcellona ha trovato l'epicentro del suo repertorio nel belcantismo italiano, grazie alla pienezza dei mezzi vocali, a un fascinoso timbro brunito, alla sicurezza nella tornitura e nell'ornamentazione. Vederla interpretare Giovanna è un'occasione particolare perché sulla scena spesso veste panni maschili, siano quelli di Arsace, Romeo, Malcom e, con successo nella recente *Europa riconosciuta* per l'inaugurazione della nuova Scala, di Isseo.
Poiché al Regio si alternava nelle recite dell'ultimo *Don Giovanni* di Mozart, il pubblico torinese già lo conosce, eppure il suo debutto nei panni di Enrico VIII non è privo di aspettative: parliamo di Denis Sedov, giovane basso dall'affascinante presenza scenica. Nato in Russia, ma trasferitosi in Israele, paese di cui ha preso la nazionalità, Sedov è stato uno dei quattro cantanti non americani a essere invitato al "Metropolitan Opera Young Artist Development Program", trampolino di lancio per il suo debutto nel teatro newyorkese nel 1998 in *La bohème* come Colline, ruolo subito ribadito all'Opéra Bastille. Un inizio senz'altro promettente, che gli ha aperto le porte del Covent Garden con Antonio Pappano e lo ha portato a lavorare con la Cleveland Orchestra sotto la bacchetta di Pierre Boulez, in una produzione del *Romeo e Giulietta* di Berlioz poi registrata su disco.
Anna ha un pretendente, il suo giovanile amore Percy. Il ruolo è davvero improbo, come ha spiegato il musicologo recentemente scomparso Rodolfo Celletti: «Il fatto è che la parte fu scritta per Giovanni Battista Rubini, tenore di straordinaria agilità e delicatezza e dotato d'una gamma acuta e sopracuta (falsettone) eccezionale». Simile cilicio vocale spetterà a José Bros, che si impose all'attenzione del pubblico italiano nei panni di Nemorino e di Elvino, ruoli dunque aggraziati e tuttavia la parte di Percy il tenore di Barcellona la tiene saldamente nelle sue mani, visto che segnò il successo del suo debutto nel 1992 sul palcoscenico del Liceu accanto a Edita Gruberova.
Cherubino nelle *Nozze di Figaro*, paggio di Erodiade nella *Salome*, Sibel in *Faust*: non è certo una sorpresa ritrovare Marina Comparato nei panni maschili di Smeton. Il mezzosoprano italiano è di casa con i ruoli *en travesti*, certo grazie alla sua baldanza scenica e alla brillantezza vocale che le consentono di dare spessore al paggio-musico della regina britannica: una parte considerata di secondo piano solo per la sua non lunga durata, ma fondamentale sia nello sviluppo drammatico dell'opera sia per l'acrobatico virtuosismo che richiede.

*in senso orario: Daniela Barcellona, Darina Takova, Denis Sedov, José Bros e Marina Comparato*

Nelle recite dell'11, 14 e 21 maggio i protagonisti saranno **Alexia Voulgaridou Riccardo Zanellato Robynne Redmon Octavio Arevalo** ed **Elena Cassian**



# Timothy Brock
## «Con la musica dal vivo Chaplin è tutta un'altra cosa»

Timothy Brock compositore e direttore d'orchestra statunitense, è diventato in pochi anni un nome di riferimento per gli appassionati di cinema muto. Non solo come autore di colonne sonore originali, ma anche come direttore d'orchestra in proiezioni accompagnate dal vivo. La sua fama si è ormai diffusa anche in Europa ed è proprio nel suo appartamento di Bologna, dove vive per metà dell'anno, che lo abbiamo intervistato.

**Maestro Brock, lei ha studiato contrabbasso, composizione e direzione d'orchestra: come è arrivato alla musica da film?**
«Da quando avevo dieci anni non ho mai smesso di ripetere a mia madre che da grande volevo scrivere musica per i film muti. Nel 1985, a poco più di vent'anni, ricevetti la mia prima commissione: si trattava di comporre le musiche per *Il vaso di Pandora* di Pabst. E da lì la mia carriera è andata avanti. Ho anche scritto alcune colonne sonore per film moderni, ma mi trovo molto più a mio agio nel muto: lì posso creare veramente con più libertà e costruire un discorso coerente senza dover tenere conto di troppi fattori esterni alla musica».

**Ma anche nel muto è necessaria una certa sincronizzazione: ad esempio, quando dirige, lei usa un *time code* per orientarsi?**
«Io credo che nel muto più che la sincronia conti la precisione, e questa si ottiene solo con l'esperienza. Nel caso di Chaplin seguo le immagini e riesco a essere più preciso che con qualunque contatore. È che dopo aver diretto un centinaio di volte la stessa partitura davanti allo stesso film si impara a conoscerne tutti i segreti».

**Ecco, come cambia l'esperienza dello spettatore quando al cinema è un'orchestra in carne e ossa a suonare?**
«Non saprei spiegarlo, ma è tutta un'altra cosa. Molte persone, anche critici e professionisti del mestiere, dopo aver visto *Tempi moderni* con la musica dal vivo, mi hanno detto che l'orchestra li ha fatti entrare molto più in profondità nel film, rivelando loro particolari e aspetti inediti. C'è una cosa da aggiungere: all'epoca di Chaplin le registrazioni sonore erano mediocri, e quando si vedono i suoi film normalmente quello che arriva all'orecchio non è che il trenta per cento di quello che c'è nella partitura».

**Che cosa può dirci di queste partiture, e in particolare di quella di *Tempi moderni* che eseguirà a Torino?**
«Io ho conosciuto David Raksin, l'assistente musicale per *Tempi moderni*, che mi raccontò come lavoravano alle musiche: la mattina Chaplin eseguiva al pianoforte, o cantava, le musiche che voleva nel film, Raksin annotava e nel pomeriggio orchestrava seguendo i suggerimenti dello stesso Chaplin. Alle nove di sera la partitura veniva data ai copisti, che durante la notte realizzavano le parti per l'orchestra. Il mattino dopo la si eseguiva in presenza dell'autore, che apportava le modifiche necessarie. Così ogni giorno, e tutti erano pagati da Chaplin che produceva il film. Era un perfezionista e devo dire che in tutte le sue partiture si riconosce il suo tocco». *(a.b.)*

lunedì 16 maggio
Teatro Regio
ore 20.30
I Concerti 2005

**Filarmonica '900 del Teatro Regio**
**Timothy Brock** *direttore*

**Chaplin**
*Tempi moderni* (1936)

## La Filarmonica '900 sfoggia la propria tavolozza

Assolutezza del verbo romantico o retorica del sentimento? Qual è il segreto del *Secondo concerto* di Rachmaninov? Dopo il fiasco della *Prima sinfonia*, nel 1897 a San Pietroburgo, Rachmaninov si chiuse in un lungo silenzio. Nulla ancora nel 1899 del concerto per la Società Filarmonica di Londra: l'attesa era lacerante. Ma improvvisamente nel 1901 quelle pagine immortali, fatte di scoperto lirismo e di nobile gesto epico, presero forma: e fu capolavoro. Bello, e curioso, incastonarle oggi fra l'apparente giocosità dell'*Apprenti sorcier* di Dukas e l'energia ipnotica del *Boléro* di Ravel, due gioielli d'orchestrazione caratterizzati da implacabile progressione agogica e dinamica. E poi avvicinarle anche alla purezza meccanica e timbrica di *Gaspard de la nuit*, di destinazione pianistica, la cui scrittura altamente definita offre un bel destro alla trascrizione per orchestra. Così un programma da concerto diventa qualcosa di molto più vicino al corpo che alla mente, qualcosa che tende a rompere il quadro della compostezza, spingendo verso una dimensione "possessiva", data l'irruenza di un sentimento, la frenesia di una danza, l'iridescenza di un gioco. *(m.l.)*

lunedì 23 maggio
Teatro Regio
ore 20.30
I Concerti 2005

**Filarmonica '900 del Teatro Regio**
**Laurent Petitgirard** *direttore*
**Gabriele Carcano** *pianoforte*

Musiche di **Dukas, Rachmaninov, Ravel**

# Enzo Cosimi
## La danza di un corpo in cortocircuito

di Chiara Castellazzi

giovedì 12 maggio
Piccolo Regio Puccini
ore 21
Piccolo Regio Laboratorio
Focus 8-Interplay/05
Il Rumore della Danza

**I Need More**

**Enzo Cosimi** *regia, coreografia, interpretazione, scena, costumi, video*
**Compagnia Enzo Cosimi**

A più di vent'anni da *Calore*, Enzo Cosimi ritorna alla gioventù. In ideale trilogia con l'assolo *Bacon. Punizione per il ribelle* e con *Hello Kitty*, per sole interpreti femminili, quest'ultimo *I Need More* è centrato sull'adolescenza maschile ed è una «dichiarazione d'amore in due atti dedicata alla giovinezza», per quattro ragazzi diretti in scena dallo stesso coreografo e per il fisico androgino di Paola Lattanzi.
Due atti li definisce l'autore, ma si tratta di due "narrazioni", di due lavori fisici totali in sé conclusi, che si pongono comunque in rapporto dialettico fra loro e a ben vedere fanno luce l'uno sulla comprensione dell'altro. E la libertà cui giunge in questo spettacolo è forse un punto di svolta nella produzione di Cosimi, che nella prima parte crea senza la rete protettiva della forma e dei codici coreografici. Eppure resta lo sguardo, l'*imprinting* creativo del coreografo che declina le infinite possibilità di cui il corpo è entrato in possesso nella danza degli ultimi anni.
Cosimi, con maturità, utilizza più di un medium per arrivare alla sua visione dell'adolescenza, ma resta la centralità di questo corpo, concreto e in continuo cortocircuito fra finzione ed esperienza vissuta nelle scorribande dei ragazzi della prima parte, corpo astratto, lavorato e costruito nella seconda. E sempre gli interpreti versano sudore psichico. I grumi narrativi, la visione drammaturgica dell'autore sono in gran parte contenuti nel corpo stesso, punto zero di ogni esperienza conoscitiva.
Sulla tessitura volutamente sfilacciata e cruda di *Superficiality*, il primo atto nutrito di riferimenti ad Andy Warhol e ai ragazzi selvaggi di William Burroughs, si innesta l'energia ora in espansione, ora in ripiegamento della musica elettronica del berlinese Robert Lippok, già partner di Cosimi per *Real Good Time*.
È ancora il corpo straziato, martoriato e deposto di Paola Lattanzi a "parlare", nella seconda parte, *Bastard Sunday*, della morte di Pierpaolo Pasolini.

# The Forman Brothers
## Quando il teatro di figura è uno stile di vita

giovedì 19 maggio
Piccolo Regio Puccini
ore 21
Piccolo Regio Laboratorio

**The Baroque Opera**
di e con **Petr Forman, Matěj Forman, Milan Forman**
Da un'idea di **Ctibor Turba**
Musica di **Karel Loos**

Nel 1989 i fratelli gemelli Petr e Matěj Forman (figli di Miloš, regista del mitico *Amadeus*) si sono uniti a Milan Forman (con il quale, nonostante l'omonimia, non condividono alcun grado di parentela) per dare vita a una compagnia teatrale dalla natura alquanto anomala. Il Teatro dei Fratelli Forman è infatti una sorta di comunità vivente in continuo movimento e trasformazione: non ha una sede fissa e neppure una compagnia stabile. Ogni nuovo progetto dà vita a un nuovo team di artisti e lo spettacolo attinge la propria essenza dall'atmosfera, dalla storia e dalla forza interiore scaturite dalla vita trascorsa insieme. Cosicché i Fratelli Forman sono tre attori-marionettisti che manipolano marionette, eseguono cambi di scena rapidissimi e appaiono sul palco insieme ai loro burattini come "doppi viventi" dei personaggi.
La Compagnia ha debuttato nel 1992 proprio con *The Baroque Opera*, tratta da un'opera popolare ceca del XVIII secolo musicata a quell'epoca da Karel Loos, organista presso i gesuiti di Praga.
L'esile trama narra di come dei muratori, per costruire un camino, si facciano pagare in anticipo e di come poi il camino, costruito al risparmio, crolli rovinosamente sulle loro teste. La malafede degli operai, la collera del capomastro, gli scherzi dei suoi figli fanno di questa commedia musicale non verbale, mescolata a elementi del Guignol classico e del cinema muto (i Fratelli Marx...), la perfetta cornice per una pièce esilarante. Le incantevoli musiche sono rilette e "aggiornate" dal compositore cèco Vitězslav Janda, le luci curate da Zdeněk Borůvka, mentre le scene, progettate dal grafico e intagliatore Miroslav Trejtnar, sono state realizzate dalla mano raffinata e talentuosa di Jan Marek. Questa riproduzione perfetta di un palcoscenico d'opera classico assurge a una sorta di luogo sacro, dove l'arguzia e l'umorismo sono le armi vincenti e nel quale sotto sotto si dipana un poetico, filosofico e polemico commentario della vita nel blocco europeo pre- e post-sovietico. *(m.p.)*

*intervista*

# Carlo Boccadoro

## «La mia *Nave a tre piani* figlia dei cartoni animati»

di Nicola Campogrande

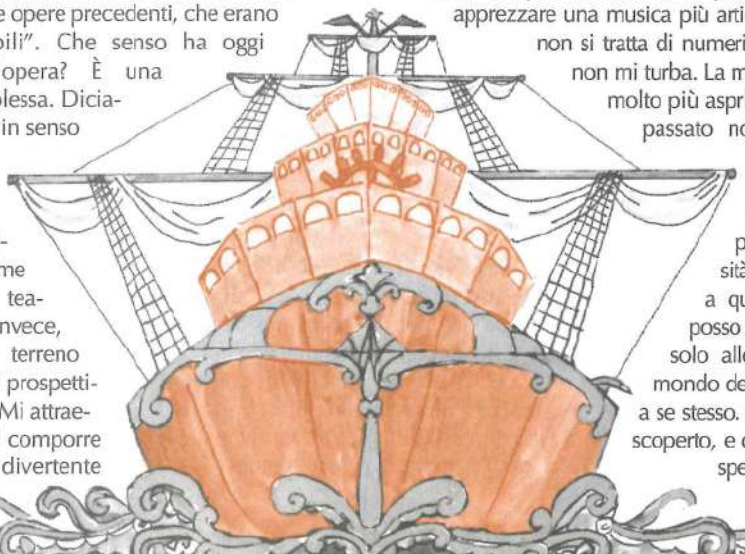
Quarantun anni, tra i più eseguiti compositori italiani della nuova generazione, Carlo Boccadoro ha sempre avuto le idee molto chiare sulla musica. Lo dimostra anche qui, parlando della sua nuova *La nave a tre piani*.

**Che senso ha questo progetto, per te e nel panorama della musica scritta di oggi?**

«*La nave a tre piani* è un'opera per ragazzi (ma non solo) che mi è stata commissionata da Luciano Berio nel 2001 per l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia. È per me la quarta esperienza operistica, e ha una doppia valenza musicale e didattica. Attraverso questo spettacolo i ragazzi hanno infatti modo di avvicinarsi ad alcuni tra i numerosi meccanismi che danno vita al teatro musicale, non solo ascoltandone le diverse forme – dalla cabaletta alla canzone (passando per una vocalità molto più obliqua e surreale) –, ma anche perché, se ne hanno voglia, possono partecipare in modo effettivo al coro finale unendosi ai personaggi e, in un'altra scena, dando consigli al protagonista indeciso sul da farsi. Questa piccola idea di "partecipazione" non è certo nuova, ma in Italia è stata sfruttata relativamente poco; così sono stato ben contento di averlo fatto. L'andamento del lavoro è velocissimo, con un ritmo teatrale quasi folle in cui succedono una miriade di avvenimenti in poco tempo, e in questo sono certo di aver subito l'influenza del mondo dei cartoni animati. Il gusto parodistico di molta mia musica è sempre presente, ma il linguaggio che ho utilizzato qui è molto articolato rispetto alle opere precedenti, che erano più "orecchiabili". Che senso ha oggi comporre un'opera? È una domanda complessa. Diciamo che l'opera in senso ottocentesco, il melodramma, non ha alcun interesse per me come compositore; il teatro musicale, invece, mi sembra un terreno assai fecondo di prospettive per il futuro. Mi attraeva poi l'idea di comporre qualcosa di divertente dato che la maggior parte della musica che scrivo adesso ha toni piuttosto cupi e violenti».

**Il pubblico della musica classica è in calo dovunque. In tanti provano a cercare rimedi ma, al momento, sembrano non esserci soluzioni e il disinteresse generale è palese. La cosa ti preoccupa? Influisce sul tuo modo di essere un compositore? È per questo che la tua produzione recente ha toni cupi e violenti?**

«La situazione purtroppo è la stessa da decenni: l'Italia è un paese musicalmente analfabeta oggi come trent'anni fa. Le persone che dovrebbero occuparsi di diffondere la cultura musicale (a partire dall'educazione scolastica fino alla programmazione di musica non soggetta alle leggi di mercato) non hanno il minimo interesse a farlo o più semplicemente ne ignorano l'esistenza: i loro riferimenti sono al massimo le canzonette e la musica commerciale. Non credo che in passato la musica classica avesse più pubblico; gli abbonati delle stagioni sono semplicemente invecchiati, o morti, e non c'è stato alcun ricambio generazionale perché si preferisce dare al grande pubblico una musica confezionata e predigerita che non turbi le coscienze e non faccia venire voglia di pensare. La musica classica è sempre complessa, e l'idea di complessità è bandita dall'attuale mondo musicale; tutto deve essere immediatamente consumato al primo ascolto. Comunque la situazione non ha alcuna influenza sulla mia produzione, non scrivo per raggiungere un certo tipo di pubblico piuttosto che un altro: penso che ci siano un numero rilevante (tra l'altro sempre in crescita) di persone in grado di apprezzare una musica più articolata e anche se non si tratta di numeri oceanici la cosa non mi turba. La mia musica ha toni molto più aspri e violenti che in passato non per reazione alla situazione attuale ma perché sento sempre più la necessità di dare intensità a quel che scrivo, e posso ottenere intensità solo allontanandomi dal mondo del "piacevole" fine a se stesso. Metto i nervi allo scoperto, e ogni volta è un'esperienza ardua».



martedì 3 maggio
ore 10.30
mercoledì 4 maggio
ore 10.30 e ore 15
giovedì 5 maggio
venerdì 6 maggio
ore 10.30
La Scuola all'Opera

giovedì 5 maggio
ore 21
Piccolo Regio Laboratorio

Piccolo Regio Puccini

**La nave a tre piani**
Libretto
di **Marco Ravasini**
Musica
di **Carlo Boccadoro**
Regia di **Luca Valentino**

Presentazione editoriale
della **Storia**
**della musica UTET**
di Alberto Basso

MERCOLEDÌ 18 MAGGIO

Teatro Regio
Sala del Caminetto
ore 17.30

ingresso libero

*intervista*

# Jordi Savall
## «Dalla musica una luce sul dialogo tra le culture»

lunedì 9 maggio
Tempio Valdese
ore 21
serie L'altro suono

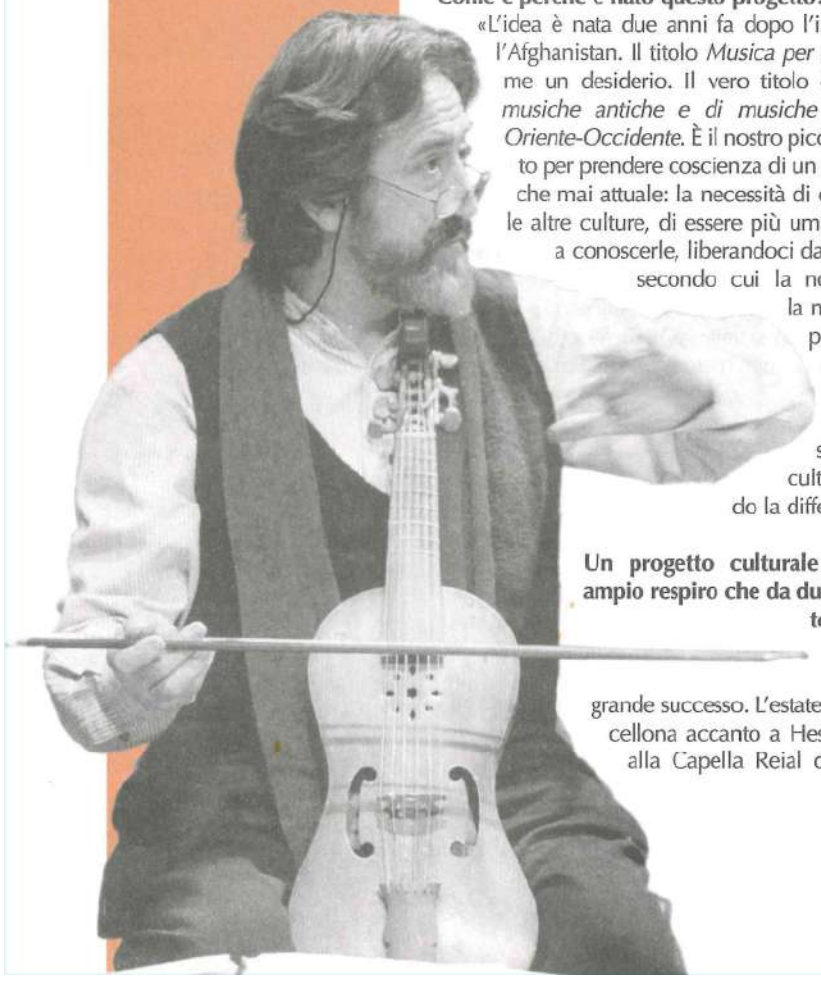
**Hespérion XXI**
**Driss el Maloumi** *oud*
**Dimitri Psonis**
*santur e moresca*
**Jordi Savall**
*rebab e viella*
**Pedro Estevan**
*percussione*

DIALOGO
DI MUSICHE ANTICHE
E DI MUSICHE DEL MONDO:
ORIENTE-OCCIDENTE

di Angelo Chiarle

Musicista raffinato. Artista a trecentosessanta gradi. Da tempo lo ammiriamo sotto questo profilo. Adesso però scopriamo in Jordi Savall anche un intellettuale gramscianamente "organico", verrebbe quasi da dire. Un uomo partecipe dei problemi del nostro tempo, insomma. Attivamente, però. Con una proposta d'originalità e valore artistico-culturale eccezionali. «*Da pacem, Domine, in diebus nostris, quia non est alius qui pugnet pro nobis nisi tu Deus noster*», recita una strofa anonima del X secolo, la scintilla che dà l'innesco a un affascinante itinerario musicale attraverso le culture e i secoli. Il titolo anche d'una composizione scritta appositamente da Arvo Pärt in memoria delle vittime dell'attentato di Madrid. «Concedila tu, Signore, la pace ai nostri giorni, perché sei rimasto solo tu, Dio nostro, a lottare per noi». Magari anche con l'ausilio fattivo di progetti come *Musica per la pace* ideato da Savall.

**Come e perché è nato questo progetto?**
«L'idea è nata due anni fa dopo l'invasione dell'Afghanistan. Il titolo *Musica per la pace* esprime un desiderio. Il vero titolo è *Dialogo di musiche antiche e di musiche del mondo: Oriente-Occidente*. È il nostro piccolo contributo per prendere coscienza di un problema più che mai attuale: la necessità di dialogare con le altre culture, di essere più umili e imparare a conoscerle, liberandoci dal preconcetto secondo cui la nostra sarebbe la migliore. Oggi più che mai credo sia necessario sapersi accostare alle varie culture accettando la differenza».



**Un progetto culturale davvero di ampio respiro che da due anni portate in giro per il mondo.**
«Con grande successo. L'estate scorsa a Barcellona accanto a Hespérion XXI e alla Capella Reial de Catalunya, c'erano Montserrat Figueras e la cantante afghana Ustad Mahwash, l'Ensemble Kabul, la ballerina indiana Shantala Shivalingappa, e altri musicisti provenienti da Marocco, Israele, Stati Uniti, Grecia, Iraq, India...».

**Ma a Torino sarete solo in quattro.**
«Insieme con me suoneranno Driss el Maloumi del Marocco, un virtuoso dell'*oud* [l'antenato arabo del nostro liuto, *n.d.r.*], Dimitri Psonis dalla Grecia, uno specialista di musica bizantina e del *santur* (salterio con cassa armonica le cui corde vengono percosse da martelletti) e Pedro Estevan di Madrid alle percussioni».

**Da quale repertorio saranno presi i brani che suonerete?**
«Sono di un repertorio che spazia dalle *Cantigas de Sancta Maria* di Alfonso X el Sabio e dal *Llibre Vermell de Montserrat* (saltarelli, danze e melodie bellissime che si possono suonare strumentalmente) a brani da manoscritti del Trecento italiano come il *Lamento di Tristano*. Ci sono brani della tradizione arabo-andalusa, della parte orientale della Turchia, pezzi della tradizione sefardita, israeliana, persiana, valenziana e castigliana, berbera, afghana, iraniana. Una mescolanza di stili, insomma».

**Su cui aggiungerete le vostre improvvisazioni...**
«Di partitura ci sono solo una ventina di minuti. Il resto è un'azione creativa continua. A volte le melodie originali durano venti secondi. La costruzione dei brani viene quindi fatta con una forma di improvvisazione nello stile musicale corrispondente».

**La si può definire una nuova frontiera dell'interpretazione musicale? Direi proprio non più "musica antica".**
«Per me esiste solamente musica contemporanea, lo dico sempre. Penso sia una nuova approssimazione che cerca di fare prendere coscienza del fatto che siamo in un momento della civiltà in cui abbiamo veramente bisogno di dialogo con le altre culture. Nella musica possiamo trovare un linguaggio in comune con cui possiamo intenderci e rispettarci. Si tratta d'un programma bellissimo, perché nella sua semplicità apporta una grande luce a questo dialogo tra musiche molto diverse, che però hanno un'anima comune».

# Lisa Batiashvili
## La violinista che sta stregando il mondo

di Monica Luccisano

Che cosa si prova quando si tiene in mano uno Stradivarius Engleman del 1709? Che cosa quando a vent'anni o poco più si suona al *Ravinia Festival* con la Chicago Symphony Orchestra diretta da Eschenbach? O con l'Orchestra Sinfonica di Tokyo? Quando alla Wigmore Hall di Londra e allo Châtelet di Parigi pubblico e critica suggellano con unanime entusiasmo uno straordinario successo? Quando su un palco, giusto a due passi, lì sul podio, c'è Lorin Maazel, pronto a dirigere la Bayerischer Rundfunk Orchestra, assecondandola al tuo gesto, alle tue linee, alla tua arte, alle tue idee? Bisognerebbe chiederlo a una giovane ragazza che viene dalla Georgia e si chiama Lisa Batiashvili, sapendo che lei, dopo aver suonato ai London Proms, è stata giudicata dal "BBC Music Magazine" Miglior Artista Debuttante, sapendo che il suo cd con brani di Brahms, Schubert e Bach, inciso per la EMI e per il progetto BBC Artisti della Nuova Generazione, è stato definito uno tra i migliori del 2001. Primo impulso alla sua carriera, a sedici anni, il Concorso «Sibelius» di Helsinki: arrivò seconda e per inciso era la concorrente più giovane. Lisa, vincitrice anche del Premio «Bernstein» allo Schleswig-Holstein 2003, è ormai richiestissima. Se la contendono orchestre quali City of Birmingham Symphony, Orchestra del Concertgebouw, Orchestre de Paris, NDR Sinfonieorchester, National de Belgique, Melbourne Symphony. Al loro fianco la vogliono i Münchner, i Berliner, l'Orchestra di Francoforte, ma anche le Orchestre di Los Angeles, Baltimora, Filadelfia, Toronto e New York. Suoi compagni nelle frequenti escursioni cameristiche sono Pierre-Laurent Aimard, Alban Gerhardt, Jan-Erik Gustafsson e Steven Osborne. Con Milana Chernyavska, altro giovane talento proveniente dall'Ucraina, Lisa suonerà per la prima volta all'Unione Musicale.

mercoledì 4 maggio
Sala Cinquecento
Lingotto
ore 21 – serie blu

**Lisa Batiashvili**
*violino*
**Milana Chernyavska**
*pianoforte*

**Mozart**
Sonata in la maggiore K. 526
**Prokof'ev**
Sonata n. 2 in re maggiore op. 94 bis
**Brahms**
Sonata in re minore op. 108

# Giovanni Battista Rigon
## La scoperta del podio

di Oreste Bossini

Giovanni Battista Rigon è un musicista che attraversa una fase delicata della carriera, la più rischiosa, forse, per un artista, ma anche la più ricca di emozioni. Come pianista, Rigon ha percorso una bella e proficua strada, in gran parte compiuta nell'ambito della musica da camera. Per anni ha esplorato il repertorio dei grandi autori, da Mozart a Brahms, assieme a due musiciste di pregio come la violinista Sonig Tchakerian e la violoncellista Silvia Chiesa. A contatto con quel genere di musica, da cui non si resta immuni, il suo pianoforte ha sentito sempre più il bisogno di aprirsi e di rintracciare le concordanze segrete tra le arti in un raggio più ampio di opere e autori. Nascono così, grazie alla sua intraprendenza, le *Settimane Musicali* al Teatro Olimpico, che dal 1992 in poi hanno costituito un punto di riferimento per i migliori musicisti del nostro Paese e per numerosi colleghi da tutta Europa, chiamati a raccogliersi in amicizia e spirito libero per mettere a disposizione di un nuovo pubblico il tesoro della musica da camera, un patrimonio che solo in Italia è così avvilito dall'ignoranza e dalla trascuratezza della classe dirigente. A lui va il merito, per fare un esempio tra i tanti, di aver convinto Lucia Valentini Terrani, splendida e sfortunata voce di contralto, a cantare *Frauenliebe und leben* di Schumann, poco tempo prima di lasciarci. Altri, forse, si sarebbero accontentati e avrebbero perseguito un'onorevole carriera di routine, Rigon no. Avendo compreso che un ciclo della vita artistica si era concluso, ha deciso di voltare ancora pagina, cercando aiuti e risorse per un nuovo progetto. È nata così una nuova orchestra, che porta con sé il nome ma soprattutto l'esperienza del Teatro Olimpico. Se con essa sia nato anche un nuovo direttore, lo sapremo non appena Rigon si staccherà dalla sua creatura e avrà occasione di suonare con altre formazioni. L'impressione dei primi concerti lascia ben sperare nel successo della nuova carriera.

domenica 8 maggio
Auditorium
Fondazione Ferrero – Alba
ore 16.30
serie didomenica

**I Solisti del Teatro Olimpico**
**Giovanni Battista Rigon**
*direttore e pianoforte*

**Mozart**
Serenata in sol maggiore per archi K. 525 *(Eine kleine Nachtmusik)*
Concerto in do maggiore per pianoforte e archi K. 246 *(Lützov)*
**Čajkovskij**
Serenata in do maggiore per archi op. 48

*intervista*

# Matthias Goerne
## «Canto Schumann, ne indago i pensieri»

di Laura Brucalassi

mercoledì 11 maggio
Sala Cinquecento
Lingotto
ore 21
serie gialla

**Matthias Goerne** *baritono*
**Eric Schneider** *pianoforte*

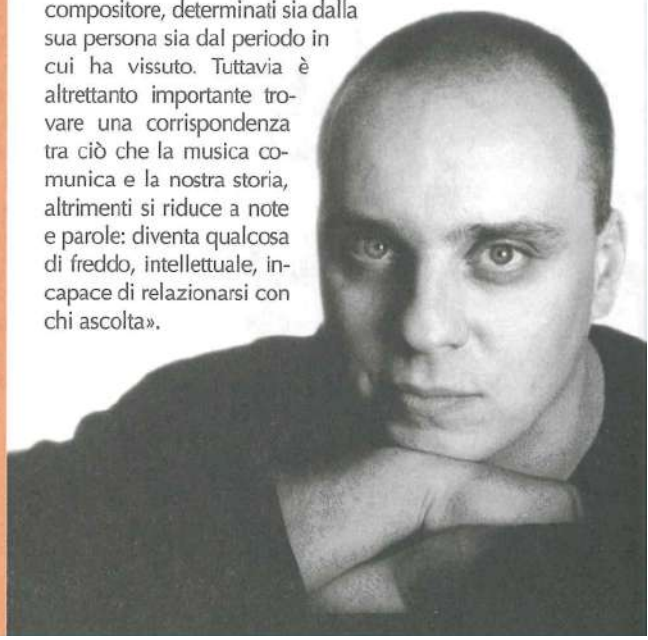
**Schumann**
*Dichterliebe* op. 48
*Drei Lieder nach Texten von Heinrich Heine: Abends am Strand* op. 45 n. 3
*Es leuchtet meine Liebe* op. 127 n. 3
*Mein Wagen rollet langsam* op. 142 n. 4
*Liederkreis* op. 24

Calda e flessibile, la voce di Matthias Goerne è così anche quando parla. Quando canta poi – all'opera come a concerto – bastano poche note per capire che si ha davanti un interprete d'eccezione, capace di muoversi tanto più agilmente nel suo ambito d'elezione, il *Lied*. E appunto come interprete di *Dichterliebe* lo ascolteremo per l'Unione Musicale.

**Maestro, che cosa la colpisce di più nella musica di Schumann?**
«Per me l'elemento più avvincente è il dato psicologico, che è strettamente connesso con il trattamento del testo, assolutamente individuale e caratteristico. Ecco perché per comprendere la musica di Schumann e prima ancora il suo mondo interiore ritengo assolutamente indispensabile approfondire il significato del testo, cercare di penetrare il pensiero che ci sta dietro».

**Lei ha più volte cantato *Dichterliebe* e l'ha anche registrato con successo. Dopo molte esecuzioni è possibile trovare ancora qualcosa di inesplorato?**
«Credo proprio di sì, anche se certo non totalmente. La novità è in relazione con le esperienze personali, con ciò che ho vissuto e vivo, insomma con l'uomo che sono in quel momento. Questo è possibile perché *Dichterliebe* parla dei rapporti tra le persone, dell'eterna ricerca d'amore che è così difficile da trovare nella vita. Fa parte dell'esistenza umana, è attuale oggi come due secoli fa».

**Ritiene che la musica di oggi (tanto le sperimentazioni della musica colta, quanto la musica leggera) possa influire sul modo di interpretare i *Lieder*?**
«Ritengo che il presente non debba interferire con il passato: significherebbe distruggerlo. Nell'interpretare un *Lied* credo sia molto importante afferrare e trasmettere ciò che il compositore ha voluto esprimere e per farlo è necessario innanzi tutto rispettare la partitura, cioè i mezzi musicali impiegati dal compositore, determinati sia dalla sua persona sia dal periodo in cui ha vissuto. Tuttavia è altrettanto importante trovare una corrispondenza tra ciò che la musica comunica e la nostra storia, altrimenti si riduce a note e parole: diventa qualcosa di freddo, intellettuale, incapace di relazionarsi con chi ascolta».



# Schubert, conversazioni da camera
## Dalberto con il Wiener Kammerensemble

mercoledì 18 maggio
Sala Cinquecento
Lingotto
ore 21
serie blu

**Wiener Kammerensemble**
**Michel Dalberto** *pianoforte*

**Schubert**
Quintetto in la maggiore per pianoforte e archi op. 114 D. 667 (*Die Forelle*)
Ottetto in fa maggiore per archi e fiati op. 166 D. 803

Colui che ha avuto la fortuna di conoscere e appassionarsi alle preziose e inconsuete sonorità dell'ottetto da camera non dovrebbe lasciarsi sfuggire l'occasione di sentire un'esecuzione del Wiener Kammerensemble, compagine fondata nel 1970 da una "costola" dei Wiener Philharmoniker appositamente per l'esplorazione di questo repertorio, la cui ossatura è costituita dai divertimenti mozartiani, e settecenteschi in genere, e fa sfoggio di un isolato ma scintillante gioiello schubertiano. La formazione viennese, che nei prossimi anni si ripromette di avventurarsi fra i contributi novecenteschi a quest'insolito organico (Krenek, Hindemith, ecc.), propone proprio l'immortale capolavoro di Schubert, di cui ha proposto una nuova edizione critica nel 1997. Al Wiener Kammerensemble, che dal 2001 si è arricchito di due nuovi solisti (Tobias Lea alla viola e Tamas Varga al violoncello), si affianca inoltre Michel Dalberto per proporre un altro immortale capolavoro, il *Quintetto "La trota"*. Il pianista francese, unico fra i colleghi viventi ad aver inciso l'opera completa per pianoforte di Schubert, contribuisce oltremodo alla "conversazione fra amici" qui organizzata. Il rapporto con il suo strumento non conosce indebite esplosioni di "ego" ma si caratterizza per un'espressione paziente e meditata, come si addice a tali consessi. *(a.t.)*

# UM: ritornano le due serie
## La nuova stagione tra anniversari e nuove sedi

Nel mese di marzo, mentre scriviamo, la notizia della chiusura della sala del Conservatorio per lavori di adeguamento (da maggio a gennaio) si è rapidamente diffusa tra gli appassionati di concerti; i più informati sanno anche di qualche incertezza sulla data di riapertura del nuovo Auditorium Rai; intanto chi segue la preparazione delle Olimpiadi e delle manifestazioni collegate sa che da gennaio, per ragioni legate alla sicurezza, tutto il complesso del Lingotto sarà indisponibile ad attività musicali. Se un po' di fermento c'è stato tra i nostri abbonati già alla notizia dello spostamento dei concerti di maggio 2005 in altre sedi, ne condividiamo ovviamente la preoccupazione per lo svolgimento della prossima stagione concertistica 2005-2006: abbiamo cercato di attrezzarci individuando qualche sede alternativa, cominciando a orientarci sin d'ora verso quel ritorno alle nostre sedi e cadenze concertistiche storiche che tutti da tempo auspichiamo.

L'anno musicale che ci aspetta è però un anno importante soprattutto per molte positive ragioni: per l'Unione Musicale, che festeggerà il 23 marzo 2006 il sessantesimo anniversario dalla fondazione, per tutto il mondo musicale, impegnato a ricordare, tra gli altri, gli anniversari della nascita di Mozart (250°) e della morte di Schumann (150°), per la città di Torino, in un periodo che la vedrà al centro dell'attenzione internazionale anche per iniziative culturali. La programmazione 2005-2006, anche per compensare nei contenuti artistici qualche disagio formale, vuole dunque privilegiare in modo ciclico e tematico alcune ricorrenze di particolare significato: Mozart, anzitutto, ricordato nel repertorio strumentale più specificamente rappresentativo con il ciclo dei grandi Concerti per pianoforte e orchestra (Alexander Lonquich e Orchestra da camera di Mantova), nell'ambito cameristico per elezione (il gruppo dei 6 Quartetti per archi dedicati ad Haydn; Quartetto Hagen), ma anche in quello più raro e prezioso della musica sacra (Umberto Benedetti Michelangeli, Orchestra da camera di Mantova, Coro Ricercare Ensemble). Schumann, con la prima metà di un ciclo (completato nell'autunno 2006) dedicato alla sua musica da camera, raccogliendo attorno a Salvatore Accardo fior di colleghi e giovani musicisti, ma anche con un sontuoso avvio nel repertorio pianistico, grazie a Radu Lupu, che immaginiamo di completare nella stagione successiva. Da quella precedente, intanto, giunge a conclusione l'integrale dei Quartetti per archi di Dmitrij Šostakovič nell'interpretazione del Quartetto Emerson, con gli ultimi tre concerti del ciclo.

Nel campo degli interpreti, cui spetta un compito collaterale di richiamo non inferiore a quello primario della qualità esecutiva, allineiamo un bel *parterre des roix*: dalla Radio Sinfonie Orchester di Berlino con Marek Janowski e la giovane e già affermatissima violinista Julia Fischer per l'inaugurazione, alle voci di Olaf Baer e Christiane Oelze, ai King's Singers, al Giardino Armonico, a Mikhail Pletnev, Vadim Repin, Gidon Kremer, Mario Brunello, Viktoria Mullova, Gautier Capuçon, Katia Labèque, il Quartetto Kronos, Dora Schwarzberg.

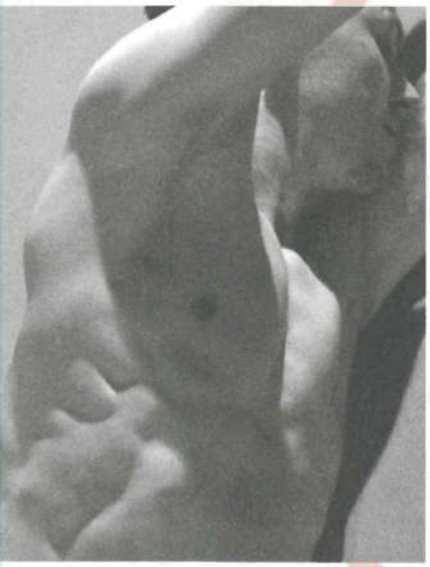
Accanto alla facilità d'ascolto della serie *didomenica*, particolare rilievo e varietà ha la serie *L'altro suono*, anch'essa piena di rimandi interni: un ricordo di Obrecht, nel quinto centenario dalla morte, si riverbera sulla musica sacra e profana di Dufay; il *Vespro della Beata Vergine* ci permetterà di suggellare il vasto ciclo madrigalistico che abbiamo dedicato a Monteverdi nelle passate stagioni; continua la collaborazione fruttuosa e regolare con l'Academia Montis Regalis e con Alessandro De Marchi; un impegno organizzativo ed esecutivo assolutamente straordinario ci permette di programmare in serate consecutive, con i complessi della Wiener Akademie, le due grandi *Passioni* di Bach. (*g.pu.*)

Gli **abbonati** dell'Unione Musicale riceveranno a metà maggio la **newsletter** con tutti i **dettagli del programma**.
In occasione del concerto di Grigory Sokolov (**mercoledì 1 giugno**, Auditorium del Lingotto, ore 21) sarà possibile effettuare il **rinnovo** e la **sottoscrizione di nuovi abbonamenti**.
Con la **Stagione 2005-2006** si ritornerà alla configurazione "storica" della nostra programmazione, suddividendo le serie d'impianto e repertorio generale in **due** (dalle tre della stagione precedente), immaginando di rientrare con la fase finale della stagione nelle nostre **sedi abituali**, l'Auditorium Rai per le manifestazioni comuni, il Conservatorio "G. Verdi" per i concerti caratterizzanti.
Accanto alle **due serie ordinarie** continueranno a svolgersi la **serie *L'altro suono***, dedicata al repertorio preclassico (10 concerti) e la **serie *didomenica*** (10 concerti).

# Torinodanza 2005
## Focus 8 – Interplay/05
## Il Rumore della Danza

di Natalia Casorati

*Interplay* si sdoppia e diventa, anche quest'anno, un *Focus* di *Torinodanza*. Il festival era nato con l'intenzione di mettere in scena la danza di ricerca strettamente legata alla musica dal vivo. L'aspetto musicale, sonoro, acustico, o paradossalmente la sua assenza, è stato da sempre uno degli elementi caratterizzanti. Quest'anno con la definizione *Il Rumore della Danza*, il suono diventa una delle presenze forti e dominanti degli spettacoli ospiti, denominatore comune di una generazione cresciuta nella musica digitale e immersa nella quotidiana "rumorosità". Nella maggior parte degli spettacoli la musica sarà eseguita dal vivo, sarà di matrice elettronica ed entrerà in stretta relazione con lo spazio. L'impostazione del *Festival* ricalca la struttura delle edizioni precedenti, arricchita, quest'anno, di nuovi appuntamenti: spettacoli in teatro con le compagnie più affermate; una serata in collaborazione con la stagione del Piccolo Regio Laboratorio con la compagnia di Enzo Cosimi; i *Blitz metropolitani* su "palchi nomadi" in giro per la città, con giovani coreografi. Consapevoli dell'importanza di coinvolgere anche le periferie urbane, come già per l'edizione passata, sarà realizzato un laboratorio di "espressione corporea" aperto a tutti coloro che risiedono nella Circoscrizione X, con la realizzazione di una performance finale, inserita in un *Blitz metropolitano*. Nell'ottica di rivolgersi a un pubblico diversificato e nella continuità tematica con lo spirito del festival *Contrappunti*, *Interplay* si svolge in diversi spazi della città, dal tradizionale teatro ai palchi alternativi dei *Blitz Metropolitani* e in diverse fasce orarie, come le performance pomeridiane nelle vetrine del centro e le serate al The Beach. La scelta artistica si rivolge sia a quei coreografi che, pur appartenendo all'area di ricerca, sono già affermati e partecipano a noti Festival come Santarcangelo, Polverigi, Oriente Occidente, Armunia, Enzimi... sia all'area dei nuovissimi, dei sommersi, selezionando il meglio dei giovani coreografi italiani. Accanto a ciò, il Festival continua a coinvolgere anche quei coreografi torinesi il cui lavoro va sostenuto e aiutato. Nell'ambito del *Focus 8* andrà in scena anche una coproduzione di *Torinodanza* e della Compagnia EgriBiancoDanza, *Silenzio di pietra*, che unisce, nella sua realizzazione, le ricerche personalissime dello scultore Pinuccio Sciola, del compositore Pietro Pirelli e del coreografo torinese Raphael Bianco.



**TORINODANZA 2005**

**Focus 8 – Interplay/05 IL RUMORE DELLA DANZA**

6–22 maggio 2005

Limone Fonderie Teatrali di Moncalieri – Piccolo Regio Puccini
Blitz metropolitani (via Roma, via Artom-Circoscrizione X,
Università di Torino-Palazzo Nuovo, The Beach-Murazzi del Po)

VENERDÌ 6 MAGGIO
dalle ore 17 alle ore 19, via Roma
BLITZ METROPOLITANI
***Lena*** di e con **Federica Tardito** (Compagnia Tardito-Rendina)
***Dall'altra parte*** di e con **Ambra Senatore** (Compagnia Senatore)
***Lego Blitz*** di e con **Sara Marasso** (Il Cantiere)
***Double-face*** con **Paola Bianchi** e **Paola Chiama** (Agar)
dalle ore 20, The Beach - Murazzi del Po
***Track 15-2 in Natura Morta*** di **Daniela De Angelis** (Art De Pazze)
***Red Jacket*** di **Simona Bertozzi** (LaudatiDanza)
***IIH*** di **Fabrizio Favale** (Le Supplici)
***Carta*** di e con **Barbara Zanoni** (Zanoni)

LUNEDÌ 9 MAGGIO
ore 21.30, Limone Fonderie Teatrali
***SuperNaturalMinnie*** di e con **Attilio Nicoli** (Compagnia Teatro delle Moire)
***Omen*** di **Michele Di Stefano** (Compagnia MK-ESC)

MARTEDÌ 10 MAGGIO
ore 21.30, Limone Fonderie Teatrali
***Serie b*** (Kinkaleri)
***Carnagione levigata bianca*** (Ersiliadanza)

MERCOLEDÌ 11 MAGGIO
ore 21.30, Limone Fonderie Teatrali
***Esercizi*** di e con **Catia Dalla Muta** (Compagnia CD. Muta)
***Tre-il corpo in amore*** di **Eugenio De Mello** (Companhia Do Quintal)
*prima italiana*

GIOVEDÌ 12 MAGGIO
ore 21, Piccolo Regio Puccini
***I Need More*** di e con **Enzo Cosimi** (Compagnia Enzo Cosimi)
*in collaborazione con il Piccolo Regio Laboratorio*

SABATO 14 MAGGIO
BLITZ METROPOLITANI
ore 18, Giardini Pubblici – via Negarville – Circoscrizione X
Spettacolo/laboratorio condotto da **Aldo Torta** e **Claudio Sportelli**
(Compagnia Tecnologia Filosofica)

MERCOLEDÌ 18 MAGGIO
ore 12, Atrio di Palazzo Nuovo
BLITZ METROPOLITANI
***Lego Blitz*** di e con **Sara Marasso** (Associazione Culturale Il Cantiere)
***Persone*** coreografie di **Eugenio De Mello** (MosaicoDanza)
ore 21.30, Limone Fonderie Teatrali
***Danxy Music*** di e con **Ariella Vidach** (Compagnia A.I.E.P.)
***IKI*** di e con **Barbara Uccelli** *prima italiana*
***Buio luce buio*** di e con **Francesca Proia** (Compagnia TCP)
***Persone*** coreografie di **Eugenio De Mello** (MosaicoDanza)

SABATO 21 E DOMENICA 22 MAGGIO
ore 21.30, Limone Fonderie Teatrali
***Silenzio di pietra***, una nuova creazione di **Raphael Bianco**
Compagnia EgriBiancoDanza - Direzione artistica **Susanna Egri**
Coproduzione *Torinodanza – prima assoluta*

INFORMAZIONI
Associazione MosaicoDanza, tel. 011 661 24 01
mosaicodanza@tiscali.it - www.mosaicodanza.it
*Torinodanza*, tel. 011 88 15 259
torinodanza@comune.torino.it - www.comune.torino.it/torinodanza

BIGLIETTERIA
Teatro Regio - tel. 011 88 15 241/242/270 - biglietteria@teatroregio.torino.it
Vendita un'ora prima degli spettacoli presso le relative sedi.

# Mozart, la *Sinfonia Concertante* e la fine di un genere

di Alberto Bosco

Una sinfonia è una sinfonia, un concerto è un concerto. Questo si sa. Ma una "sinfonia concertante" che cos'è? Se bastasse dire che si tratta di un concerto per più solisti e orchestra, si sarebbero chiamate sinfonie concertanti anche il *Triplo concerto* di Beethoven o il *Doppio* di Brahms, il che a pensarci non suona possibile. Il fatto è che la "sinfonia concertante" è un genere limitato a un periodo storico e alla vita musicale di certe città.

L'idea della *symphonie concertante* nacque nella seconda metà del Settecento a Parigi e da qui si diffuse soprattutto a Mannheim, l'altra grande capitale della musica strumentale dell'epoca. Il successo di questa forma musicale nasceva dal fatto che vi potevano trovare libero sfogo sia il virtuosismo dei grandi solisti, che in quegli anni cominciavano già a girare per l'Europa, sia il nuovo splendore sonoro delle orchestre, la cui fisionomia andava sempre più assomigliando a quella moderna. Tutto questo era studiato per attirare un pubblico finora sconosciuto alla storia della musica, quello borghese, che cominciava allora ad affollare le sale da concerto.

Non stupisce quindi che Mozart a vent'anni, desideroso di vedersi consacrare come compositore strumentale, puntasse tutto su questo genere; nei soli anni dal 1776 al 1779 scrisse una decina di opere con più solisti e orchestra per le più diverse combinazioni. Tutti questi sforzi furono, dal punto di vista della carriera, inutili, visto che in particolare a Parigi la concorrenza era tanto agguerrita e sleale che nonostante il suo talento Mozart non riuscì mai a sfondare.

Di questo travagliato periodo a noi posteri rimane l'ultimo capolavoro: la *Sinfonia concertante per violino e viola*, dopo la quale Mozart abbandonò per sempre questo genere.

E non a caso, visto che questo lavoro è la sintesi compiuta di tutte le esperienze musicali assimilate dal giovane genio in giro per l'Europa ed è l'opera che chiude la partita con lo stile galante, riuscendo a incorporare in un discorso unitario e formalmente consapevole, gli stilemi del gusto alla moda.

Insomma, con la sua *Sinfonia concertante* Mozart ci consegnò il *non plus ultra* del genere, rispettandone il carattere brillante e socievole, ma allo stesso tempo ne ampliò i confini, unendo l'estro e la fantasia del concerto al senso di organicità del sinfonismo classico ancora da venire. E fu così che inconsapevolmente ne sancì anche la fine.

lunedì 9 maggio
ore 15.30
Torino – Aula Magna
del Politecnico
prova generale

martedì 10 maggio
ore 21
Torino – Aula Magna
del Politecnico
Stagione Sinfonica
2004-2005

mercoledì 11 maggio
ore 21
Venaria – Teatro
della Concordia

giovedì 12 maggio
ore 21
Novi Ligure
Festival Echos

**Orchestra Filarmonica di Torino**
**Sergio Lamberto**
*concertatore*
**Maki Itoi**
*violino*
**Adrian Pinzaru**
*viola*

Musiche di **Mozart, Colla**

# Musica come legno incrostato

di Alberto Colla

Dopo molti lavori di stampo "massimalista" come *Starlights*, *Il processo*, *Le ceneri del Vesuvio*, nei quali ho spesso sfruttato gli strumenti nel loro registro più sonoro e violento, alternando convulsamente episodi rudi ad altri estremamente lirici o impalpabili, ho sentito la necessità di affrontare un discorso assai più lineare. *Rifrazioni - Vertici - Dissolvenze per 2 corni e orchestra d'archi*, è concepita in tre sezioni senza soluzione di continuità.

Memore delle teorie compositive di Roberto Lupi, mi sono orientato verso una lievissima "armonia di gravitazione", ossia verso un numero di armonie collegate da una nota attrattiva fondamentale intorno alla quale orbitano altre note generatrici e i loro satelliti armonici. Lavorando su una porzione minima di tessitura timbrica, ho cercato diverse impercettibili gradazioni. Gli archi in questo senso sono strumenti assai malleabili e permettono impasti sonori omogenei ma, allo stesso tempo, ricchi e sfaccettati. Per analogia si può pensare a un frammento di legno, incrostato di colore, strappato dal mare, sul quale ruggine, sale e tinte sovrapposte negli anni hanno creato infinite sfumature. I riflessi e le luci delle diverse ore del giorno, poi, generano ombre fra piccole increspature che, per chi si addentra in quella minuscola dimensione, si stagliano in un rilievo di gigantesche vette. Con questo non voglio proporre un approccio impressionista all'ascolto, quanto rendere l'idea del mio tentativo di avvicinarmi a dettagli abitualmente trascurati. Trasferiti nell'ambito della musica, questi dettagli diventano la ricerca di un aspetto segreto e intimo del suono, come recita il titolo, *Rifrazioni - Vertici - Dissolvenze*.

# Swingle Singers
## Otto voci tra Bach e lo swing

lunedì 30 maggio
Teatro Regio
ore 21

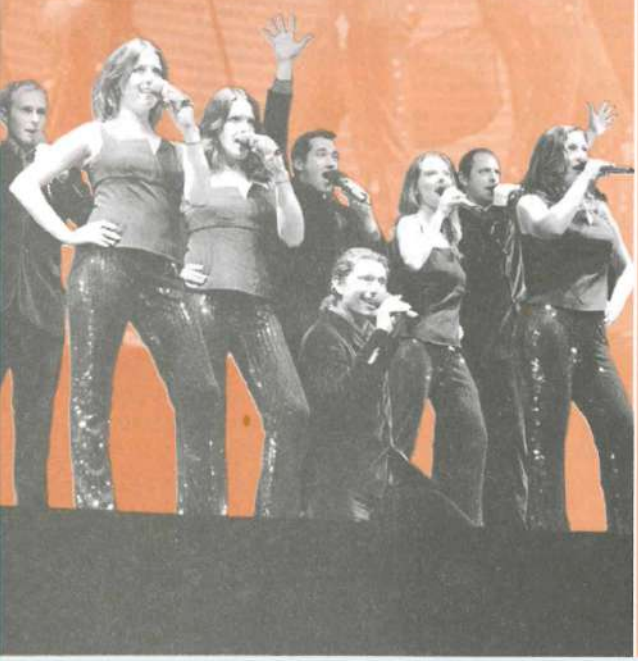
**The Swingle Singers**

MUSIC HALL HITS

È il 1963 e Ward Swingle ha lasciato l'Alabama per andarsene a Parigi: sa cantare e suonare e adora Bach e lo swing. Riunisce un gruppo di giovani musicisti, otto per la precisione e, con una storia un po' alla *The Commitments*, crea una band vocale, gli Swingle Singers.

Non c'è bisogno di strumenti, sono sufficienti otto grandi voci, due soprani, due contralti, due tenori e due bassi per fare incontrare il Barocco e lo scat, fare impazzire pubblico e dj e vincere un paio di Grammy e un All Music Award: immaginatevi *Love Me Do* e *Bach's Greatest Hits* testa a testa nella *top10*. Kennedy e Lyndon Johnson li nominarono loro cantori di corte, Glenn Gould e Dizzy Gillespie li adoravano.

Il loro repertorio nasce per essere assolutamente eclettico: madrigali, successi degli anni Sessanta e Settanta, classici del jazz e canzoni folk e il gruppo è ormai diventato un classico, tanto che generazioni di giovani cantanti ne sono stati parte, sotto l'amorevole cura di Ward, emozionando i grandi teatri con le loro esecuzioni originalissime, rigorosamente a cappella o con l'aiuto di poche percussioni, di opere di Bach, Chopin, Mozart e compositori contemporanei. Non sono solo cantanti: gli Swingle Singers, nella loro formazione odierna, fanno tutto da sé: sono coreografi, ballerini, costumisti e tecnici delle luci e garantiscono ogni volta spettacoli meravigliosi. *(a.f.)*



lunedì 9 maggio
Sala Cinquecento
Lingotto
ore 21

**Orchestra dell'Accademia «Stefano Tempia»**
**Massimo Peiretti** *direttore*

È QUESTO L'ODONTALGICO, MIRABILE LIQUORE...
**Il vero farmaco e il fasullo elisir nel melodramma**
Arie e duetti di **Donizetti, Haydn, Mozart, Vinci**

L'Accademia Corale «Stefano Tempia» dedica questo concerto alla "salute mentale". Su proposta del Ministero della Salute il 5 dicembre 2004 ha preso avvio la campagna promozionale che raggiungerà il suo culmine nella primavera 2005. Il DSM TO-SUD ASL-1, dove la musica è complemento terapeutico di grande rilievo, ha invitato le istituzioni musicali cittadine dedicare un concerto alla "salute mentale".

# Musiche, psiche e benessere

di Monica Barisone

Se è vero che il silenzio che segue Mozart è ancora Mozart, si può forse pensare che la "musica del silenzio" è l'ambiente vitale della nostra psiche, prima che essa si riconosca nei suoni della generatività intrauterina e, attraverso essi, in tutti i suoni dell'esperienza. Oggi abbiamo per la prima volta l'opportunità di sondare questi campi in chiave terapeutico-scientifica. Grazie alle tecniche di visualizzazione del cervello (risonanza magnetica e pet, tomografia a emissione di positroni) stiamo comprendendo come tono, ritmo, armonia e melodia risiedano in entrambi gli emisferi e li attivino con effetti per noi sorprendenti. I più recenti studi sulla neurofisiologia del cervello ci hanno permesso di comprendere un po' meglio quello che l'intuizione creativa dei musicisti ha da sempre coltivato. Il risalto percettivo per il silenzio che segue o precede un suono è altrettanto intenso della percezione del suono stesso; questo fatto istituisce l'esperienza musicale a un livello del tutto privilegiato nella nostra conoscenza percettiva. L'assenza di soluzione di continuità nell'esperienza musicale ne caratterizza il livello psichico primitivo, originario. Quando la nostra mente viene immersa inconsapevolmente nella melodia si riattivano quelle aree cerebrali che ci definiscono come umani prima che come individui. L'esperienza musicale si manifesta così non tanto come potente palliativo, seppure vigoroso attenuatore, *odontalgico mirabile liquore* – come canta Donizetti – delle fatiche e dolenze quotidiane, bensì come sito di canali per energie sonore a disposizione del nostro essere e benessere. Con ogni probabilità si tratta di un patrimonio legato alla nostra storia ontogenetica e filogenetica, un'identità sonora, un nucleo comune a tutti gli esseri umani in cui si ritrovano le sonorità del battito cardiaco, della respirazione, della voce, dell'acqua e a cui si assommano tutti i vissuti sonori della nascita, della crescita, dell'appartenenza familiare, sociale e culturale. Possiamo allora comprendere le grandi potenzialità d'impiego della musica in aree della vita quotidiana, fisiologica, come l'apprendimento, il concentrarsi nelle proprie attività di studio o lavoro, l'accrescere le proprie capacità intellettive, come sottolinea Campbell nei suoi studi del "*Mozart effect*"; ma anche nelle aree della patologia come il morbo di Alzheimer, i disturbi psichici, la nascita prematura, il coma. Cosa prevarrà? Forse, fra un po' di anni sapremo se il suono di Mozart che segue il silenzio è una forma privilegiata o no del nostro saper migliorare. Sappiamo già che ci fa bene e ci diverte, riusciremo a controllare la riproduzione del suo specifico benessere?

# Il Quartetto d'archi della Scala
## Giovani cameristi con una lunga storia alle spalle

di Guido Barbieri

lunedì 2 maggio
Sala Cinquecento
Lingotto
ore 21

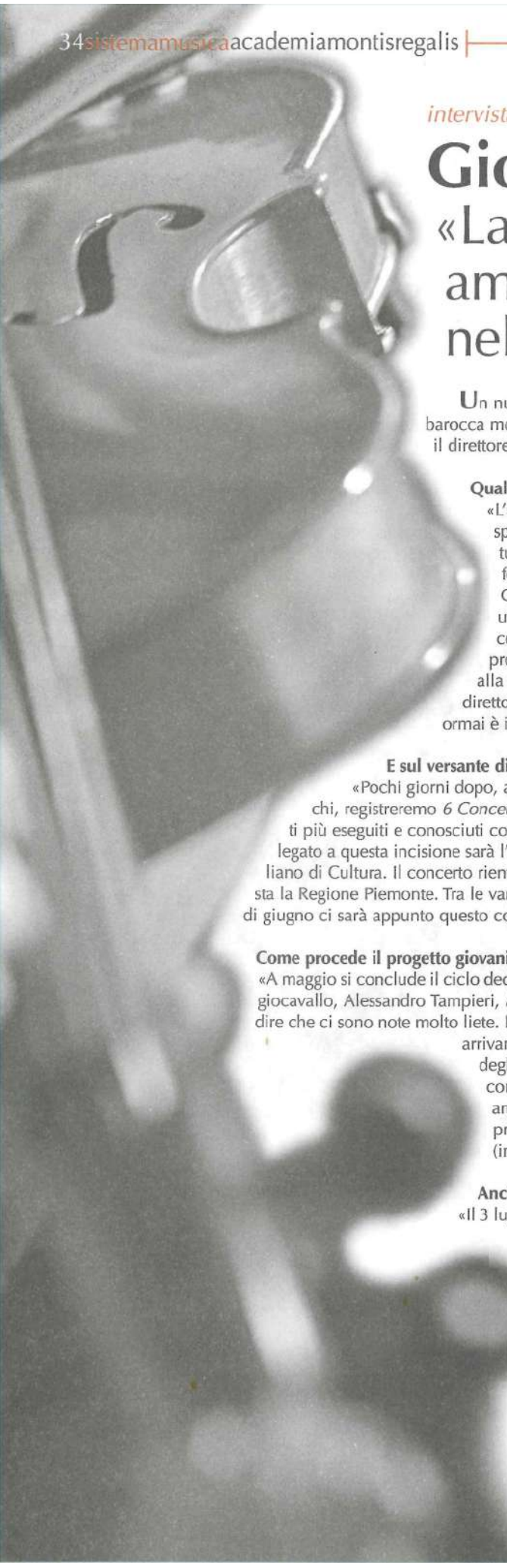
**Quartetto d'archi della Scala**

**Webern**
*Langsamer Satz*
**Beethoven**
Quartetto in fa maggiore op. 18 n. 1
**Brahms**
Quartetto in si bemolle maggiore op. 67 n. 3

Il più giovane viene da Napoli, ha un paio di secoli sulle spalle, ma gli anni se li porta magnificamente: colore biondo, belle proporzioni, forme rotonde e, sulle spalle, il cognome nobile dei Gagliano. Il più anziano è nato molto lontano dal cugino, dalle parti di Cremona, e anche lui sembra in ottima salute: incarnato scuro, statura minuta, fianchi magri, nonché un padre dal nome illustre e altisonante: Giovanni Maria del Busseto. I due parenti di mezzo sono quasi coetanei e, da piccoli, hanno abitato poco distante l'uno dall'altro: il maggiore ha appena compiuto duecentoquarantacinque anni e dal papà genovese, Federico Calcagnus, ha preso l'aspetto severo, l'aria un po' buia, ma anche la misura perfetta e l'aurea proporzione. Il minore, infine, si toglie appena tredici anni ed è il più irrequieto della famiglia: torinese di nascita, figlio del grande Giovanbattista Guadagnini, ha l'aspetto nervoso e scattante dei cavalli di razza, il profilo acuminato, la voce brillante.

Nonostante la saggezza popolare e i relativi motti proverbiali sostengano esattamente il contrario i quattro parenti non sibilano affatto l'uno contro l'altro, anzi: quando si mettono a cantare vanno d'accordo che è una meraviglia. Certo, il merito dell'"accordo perfetto" non è solo e soltanto loro e se l'intonazione non fa difetto lo si deve anche ai loro affettuosissimi "padroni": i signori Francesco Manara, Pierangelo Negri, Simonide Braconi e Massimo Polidori, di professione musicisti, titolari, con tanto di nome "in ditta", di una delle più pregiate aziende musicali del paese: il Quartetto d'archi della Scala. È grazie a loro se i violini Guadagnini e Busseto, la viola Gagliano e il violoncello Calcagnus hanno imparato le lingue straniere e hanno finalmente oltrepassato i confini del quadrilatero magico che li ha visti nascere: Torino, Genova, Napoli, Cremona.

Del resto sotto le insegne del Quartetto scaligero l'intesa tra "padri" e "figli", e tra strumenti e strumentisti, è di antica data. Quando gli antenati di Manara, Negri, Braconi e Polidori decisero per la prima volta di uscire dalle fila della gloriosa Orchestra della Scala per tentare le ben più rischiose avventure del *musizieren* era il 1953. Dopo mezzo secolo quella avventura è ancora viva e il dialogo tra l'opera e la musica da camera, tra l'Orchestra e il Quartetto si è fatto sempre più fitto e soprattutto "reciproco": se il suono e il carattere del "quartetto classico" assorbono dall'orchestra teatrale la sapienza del canto e la vivacità del dramma, è anche vero che la buca impara dal quartetto la pulizia del fraseggio, la precisione dell'intesa, la felicità del fare musica insieme. L'"intesa cordiale" che lega il Quartetto della Scala alla sua "dea madre" non è sfuggita, tra gli altri, all'orecchio fine di Riccardo Muti: «Il Quartetto d'archi della Scala – ha scritto – è di rara eccellenza tecnica e musicale. La bellezza del suono, la preziosa cantabilità, propria di chi ha grande dimestichezza con il mondo dell'opera, ne fanno un gruppo da ascoltare con particolare emozione». E difatti non appena in sala o in disco attacca, ad esempio, l'incipit del *Quartetto in re maggiore op. 64 n. 5* di Franz Joseph Haydn (come accade in una incisione recente della Dad Records) ci si sente subito a casa: il rintocco degli archi gravi è regolare, preciso come un orologio, ma la pulsazione ritmica non è affatto uniforme e prevedibile: come una piccola orchestra d'opera la viola e il violoncello, insieme al secondo violino, seguono attentamente, con la coda dell'occhio, il canto spiegato del primo violino che espone risolutamente il tema principale. E il suono della conversazione è morbido, profondo, ricco di tutti gli armonici che i quattro strumenti, naturalmente, possiedono. Segno che i parenti, per quanto lontani, si intendono alla perfezione: un sospiro appena accennato, un sopracciglio alzato, uno sguardo obliquo ed è subito "teatro".



*intervista*

# Giorgio Tabacco
## «La Montis Regalis, ambasciatrice piemontese nel mondo»

Un nuovo motivo d'orgoglio sta per aggiungersi al già prestigioso *palmarès* dell'orchestra barocca monregalese, attesa da importanti impegni nell'impero del Sol Levante. Ce li racconta il direttore artistico Giorgio Tabacco.

**Quale sorpresa ci riserva il vostro sempre blasonato *carnet* concertistico?**

«L'ultima settimana di maggio faremo una tournée in Giappone in occasione dell'Esposizione Universale *Expo 2005 Aichi* incominciata lo scorso 25 marzo nella Prefettura di Aichi. Nell'ambito del Padiglione Italia, la Regione Piemonte ha voluto che fosse l'Academia Montis Regalis a fare un po' da portabandiera della nostra Regione. Così terremo quattro concerti tra Tokyo e Nagoya. In quegli stessi giorni, inoltre, sarà ufficializzato il gemellaggio tra la Città di Nagoya e la Città di Torino: il nostro concerto servirà anche per suggellare questo evento. In questa tournée proporremo un programma tutto vivaldiano e tutto strumentale. I solisti saranno Alessandro Tampieri alla viola e Francesco D'Orazio al violino. Saremo una quindicina di persone, senza direttore (De Marchi non era libero), a dimostrazione della versatilità dell'Orchestra, che ormai è in grado di esibirsi anche solo con il *Konzertmeister* (Tampieri in questa occasione)».

**E sul versante discografico?**

«Pochi giorni dopo, a giugno, con Enrico Onofri violino solista, sotto la direzione di Alessandro De Marchi, registreremo *6 Concerti* di Vivaldi. Il cd farà parte della Vivaldi Edition e comprenderà alcuni dei Concerti più eseguiti e conosciuti con titolo, fra cui il *Grosso Mogul, La caccia, Il piacere* e *Il sospetto*. Strettamente collegato a questa incisione sarà l'importante concerto che terremo a Parigi il 18 giugno presso la sede dell'Istituto Italiano di Cultura. Il concerto rientrerà nell'ambito dell'iniziativa *Sistema Italia*, che quest'anno vede come protagonista la Regione Piemonte. Tra le varie manifestazioni culturali promosse dalla Regione nella capitale francese nel mese di giugno ci sarà appunto questo concerto dell'Academia Montis Regalis».

**Come procede il progetto giovani?**

«A maggio si conclude il ciclo dedicato ai giovani della Montis Regalis, dopo cinque mesi di stage tenuti da Luigi Mangiocavallo, Alessandro Tampieri, Amandine Beyer, Enrico Onofri e Alberto Grazzi. Volendo fare un bilancio, debbo dire che ci sono note molto liete. L'Orchestra giovanile continua a piacere e ad attrarre molti ragazzi di alto livello che arrivano da tutto il mondo. L'abbiamo completamente rinnovata. Quest'anno la presenza degli stranieri è notevole: la spalla e il primo dei secondi sono due ragazze giapponesi, come anche il clavicembalista. Ci sono poi ragazzi inglesi, tedeschi e ovviamente anche italiani. Sembrano già dei professionisti piuttosto consumati, tant'è che l'anno prossimo contiamo di inserire qualcuno di questi giovani nell'Orchestra professionale (in cui già suonano cinque-sei degli allievi del corso di due anni fa)».

**Anche quest'anno vi aspetta un'estate di lavoro?**

«Il 3 luglio inizierà il Festival *Armoniche Fantasie*, che quest'anno si articolerà in cinque concerti nelle cinque domeniche di luglio a Mondovì, più alcune repliche in altre località del cuneese e del torinese. Daremo uno spazio rilevante a Bach. Inizierà il 3 luglio la Montis Regalis in formazione cameristica. Il 10 suonerà l'ensemble pisano Auser Musici (soprano, flauto e clavicembalo). Il 17 Francesco D'Orazio e io proporremo quattro delle *Sonate per violino e cembalo* di Bach che abbiamo appena inciso per "Amadeus" (numero di aprile). Il 24 ritornerà l'ensemble Imaginarium di Enrico Onofri con un programma dedicato al Seicento italiano. Chiuderà il 31 luglio un concerto dedicato a Boccherini, di cui ricorre il bicentenario della morte, con il Piccolo Concerto Wien». *(a.c.)*

# APPUNTAMENTI

## CONSERVATORIO G. VERDI

### venerdì 6 ore 21

**Conservatorio – Serate Musicali**

Scuole di pianoforte di **Maria Consolata Quaglino, Mariaclara Monetti, Claudio Voghera**
Classe di musica da camera di **Carlo Bertola**

VIENNA CAPITALE DELLA MUSICA
Musiche di Schubert

### venerdì 13 ore 21

**Conservatorio – Serate Musicali**

Scuola di musica vocale da camera di **Erik Battaglia**
Classe di musica da camera di **Franco Ruffa**

VIENNA CAPITALE DELLA MUSICA
Musiche di Schoenberg, Berg, Webern

### venerdì 20 ore 21

**Conservatorio – Serate Musicali**

Scuola di flauto di **Edgardo Egaddi**
Scuola di pianoforte di **Bruno Bosio**
Classi di musica da camera di **Carlo Bertola** e **Claudio Voghera**

IL PIANOFORTE E LA MUSICA DA CAMERA
Musiche di Franck, Liszt, Brahms

### venerdì 27 ore 21

**Conservatorio – Serate Musicali**

Scuola di pianoforte di **Bruno Bosio**
Scuola di direzione d'orchestra di **Mario Lamberto**

CONCERTO DI FINE ANNO
Musiche di Musorgskij, Poulenc, Bizet

Conservatorio «G. Verdi», piazza Bodoni
*Informazioni:* tel. 011 888 470

## BIBLIOTECA MUSICALE «ANDREA DELLA CORTE»

### giovedì 19 ore 17.15

**Giovedì Musicali alla Biblioteca**
**LE CARTE CHE SUONANO 2005**

**Xenia Ensemble**

**Michèle Minne** *viola*
**Elizabeth Wilson** *violoncello*

DAL CLASSICO AL CONTEMPORANEO
Musiche di Mozart, Bach, Haydn, Pärt, Dun

Biblioteca Musicale «Andrea Della Corte»
corso Francia, 192
*Informazioni:* tel. 011 74 38 27 - 74 60 72

## ALFA TEATRO

### sabato 7 ore 20.45
### domenica 8 ore 16

Compagnia Stabile di Operette Alfa Folies
**Orchestra Stabile dell'Alfa Teatro di Torino**
**Vincenzo Latorre** *direttore*
**Coro «Carmine Casciano»**
**Roberto Giglio** *direttore*
**Balletto Alfaballet**
**Maritza Falletti** *coreografie*

LA PERLA DEL GANGE
Operetta di **Dominique Lebut**
Regia di **Cesare Goffi**

Alfa Teatro, via Casalborgone, 16/I
*Informazioni:* tel. 011 819 35 29
info@alfateatro.com

## TASTAR DE CORDA
XIX edizione

**6 maggio** PALAZZO BAROLO - TORINO
**Luigi Tessarollo** *chitarra*
**Fulvio Chiara** *tromba*
MUSICA DEL PIEMONTE TRA PASSATO E PRESENTE

**13 maggio** PALAZZO BAROLO - TORINO
**Jakob Lindberg** *liuto barocco*
CHACONNE Musiche di Bach, Weiss

**14 maggio** CHIESA DEI BATÙ - GIAVENO
**Xavier Diaz-Latorre** *chitarra barocca*
LABERINTOS INGENIOSOS

**20 maggio** PALAZZO BAROLO - TORINO
**Rémi Boucher** *chitarra*
...FEU!

**21 maggio** CHIESA DI SAN LORENZO - COLLEGNO
**Torres Quartet** *ensemble chitarristico*
PAESAGGIO CUBANO

**27 maggio** PALAZZO BAROLO - TORINO
**Peter Waldner** *virginale*
AMARILLI MIA BELLA

**28 maggio** CHIESA DI SAN PIETRO - AVIGLIANA
**Genni Tommasi** *arpa*
ALFONSINA Y EL MAR

**3 giugno** CHIESA DI SANTA CROCE - COLLEGNO
**Umberto Clerici** *violoncello*
JOHANN SEBASTIAN BACH

**4 giugno** CHIESA DI SAN PIETRO – AVIGLIANA
**Luigi Attademo** *chitarra*
LA CHITARRA DI SEGOVIA

**10 giugno** CHIESA DEI BATÙ - GIAVENO
**Chiara Agosti** *flauto*
**Anna Bosacchi** *pianoforte*
Musiche di Schubert, Poulenc, Fuga

**11 giugno** CHIESA DI SAN PIETRO - AVIGLIANA
**Earl Christy & Ulderico Minotti** *liuti*
TEMPO DI MINUETTO

*Informazioni*
tel. e fax 011 316 08 03
*e-mail:* effeci@contrattempo.it

## PICCOLO REGIO PUCCINI

### sabato 14 ore 21.15
### domenica 15 ore 15.30

**Gruppo Artisti Associati Teatro San Filippo**

SOGNO DI UNA NOTTE DI MEZZA ESTATE
di **William Shakespeare**
Regia di **Paolo Trenta**

*Informazioni:* tel. 011 54 11 36 - 347 06 58 587

### sabato 21 ore 20.45

**Associazione Coro Le Chardon**

CORI IN ARMONIA!!!
**Coro Le Chardon** (Torino)
**Fabrizio Barbero** *direttore*
**Coro Femminile Viva Voce** di Donnas (AO)
**Edi Mussatti** *direttore*
**Coro Valcavasia** di Cavaso del Tomba (TV)
**Cesarino Negro** *direttore*

*Serata di beneficenza per l'Associazione "La Perla" di Torino tramite la Fondazione Specchio dei Tempi - La Stampa*

*Informazioni:* tel. 329 231 57 82
www.lechardon.it

### venerdì 27 ore 21

**Associazione Amici del Teatro Regio**

**Manuel Custer** *mezzosoprano*
**Diego Mingolla** *pianoforte*

Musiche di Debussy, Ravel, Meyerbeer, Pacini, Tosti, Arditi

*Informazioni:* tel. 011 817 81 08

## TEATRO ALFIERI
I Concerti del Pomeriggio

### mercoledì 4 ore 16

**Triade Perfetta Maggiore**

ALLEGRE SOGNANTI EMOZIONI
Musiche di Cannavacciuolo, Piazzolla, Barnaba, Morricone, Beethoven, Rota, Brahms...

### mercoledì 11 ore 16

**Leonardo Boero** *violino*
**Marinella Tarenghi** *pianoforte*

INVITO ALLA DANZA
Musiche di Schnittke, Brahms, Albéniz...

### mercoledì 18 ore 16

**Elvira Foti, Roberto Metro** *pianoforte a 4 mani*

OUVERTURE E RAPSODIE
Musiche di Rossini, Liszt

### mercoledì 25 ore 16

**Susy Picchio** *soprano*
**Trio Le Grand Tango**
**Compagnia Teatro Nuovo**

VOGLIA DI TANGO, balletto
Coreografia di **Robert North**

Teatro Alfieri, piazza Solferino 4
*Informazioni:* tel. 011 56 23 800

# Sergio Sablich, un uomo senza banalità

di Angelo Foletto

La prima volta che l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai sbarcò a Tokyo, con loro viaggiava Sergio Sablich che ne era non solo direttore artistico, visto che aveva saputo esserne una sorta di autentico padre: creatore e animatore. Eppure alla prima prova lui non c'era. Aveva "dovuto" correre in una libreria-galleria cittadina perché leggendo un quotidiano internazionale, appena arrivato in albergo, aveva scoperto che lì veniva presentato un nuovo libro su Ingmar Bergman, uno dei punti fermi della sua vita scandita da predilezioni devastanti. Non poteva mancare. Quando ricomparve con la sua tipica espressione compiaciuta - una via di mezzo tra l'espressione gongolante del bambino che ha appena combinato una marachella (divertente e facile a perdonare) e l'uomo gioiosamente soddisfatto nell'animo – nessuno ebbe cuore di rimproverarlo. Sergio era (anche) così.

Per chi non l'ha avuto come amico o collega, Sergio Sablich era lo studioso, il critico, l'insegnante – al Conservatorio ché il mondo universitario, colpevolmente, anni fa vi rinunciò: solo allo IULM milanese e l'anno scorso a Parma gli sono stati conferiti degli incarichi – l'organizzatore musicale di rara personalità e competenza. Chi lo capì, e gli diede quella fiducia piena e complicità personale – oltre che culturale – di cui aveva bisogno, gode ancora i frutti del suo lavoro. Gli anni come responsabile del Centro Studi Musicali di Empoli furono la logica continuazione operativa dell'interesse per Busoni (oggetto della tesi di laurea all'Università di Firenze, e poi titolo dell'omonimo volume Edt, unico nel panorama non solo italiano), quelli come giornalista e critico musicale – nella militanza quotidiana alla "Nazione", al "Giornale" e alla "Voce", in quella su "Musica Viva", sul "Giornale della Musica" e altre testate, oltre che alla radio – sono (stati) il filo segreto per capire il profilo d'uno studioso non appartato né geloso, che amava e inseguiva dovunque la musica vissuta e i suoi protagonisti principali, sapendo evocare il valore intrinseco delle partiture e la loro vitalità presente. Non a caso, i suoi testi-programma di sala sono un esempio perfetto di come si possa, con brillante scrittura e prodigalità culturale, coniugare sapiente familiarità con la materia, vocazione alla ricerca e fiducia nel ruolo etico del divulgatore alto di cose non solo musicali.

La fase operativa, al Comunale di Firenze, all'Orchestra Rai, poi all'Opera di Roma, a Pisa per il Festival di musica sacra *Anima Mundi*, all'Orchestra Regionale Toscana e infine alla Scala - l'opportunità più rozzamente negata – hanno dimostrato che l'uomo di lettere e studio aveva l'onestà intellettuale e la perizia, maturata negli anni di apprendistato a Monaco di Baviera e nell'assidua frequentazione diretta dei fatti musicali, per essere anche uomo di responsabilità. Capace di (ri)creare un organismo sinfonico di respiro e stoffa internazionale partendo dalla concretezza (la scelta e la verifica quotidiana dei musicisti) ma vincolandola alla bellezza sovente ardita (come l'idea del *Ring* in forma di concerto affidato a Eliahu Inbal) e abitualmente importante delle programmazioni.

Il medesimo atto d'amore per la realtà della musica rischiarava la profondità critica e storica dei suoi libri. Attraverso le pagine di Sablich il pubblico e gli addetti ai lavori hanno scoperto con *Ferruccio Busoni* (1982) la sua attenzione non episodica per la creatività musicale del Novecento, concretizzata poi negli studi su *Goffredo Petrassi* (1994) e *Luigi Dallapiccola* (1996 e nell'ampia monografia del 2004). Altrove è stata dichiarata la sua devozione e stima per *Wolfgang Sawallisch* (1989) tramite l'amore e la profonda conoscenza del mondo di *Richard Strauss* (1991), Wagner (*Il libro bruno*, 1992) e di Schubert, raccontata in una biografia critica (*L'altro Schubert*, 2002) destinata a ribaltare molti luoghi comuni.

Sablich poteva trascinarti sulla tomba di Karajan (o di re Ludwig) o proporti una scarpinata verso un rifugio dell'Alto Adige (nelle tre-quattro ore libere tra prova generale e concerto), lasciarti in ostaggio a casa una valigia di libri e/o cataloghi non trasportabili visto che l'immediata meta era Stoccolma, lo stadio, la Scala, l'anteprima di una mostra o un irrinunciabile avvenimento chissà dove. Difficile non invidiare, cioè ammirare, le passioni di Sergio Sablich: prima ancora di condividerle. Non solo per il soggetto ma per la follia in sé: passioni di alto profilo, diverse ma miracolosamente compatibili, a volte ossessive ma prive di morbosità e feticismi, gelosamente alimentate ma spartite tra gli amici. No, non è stata banale la vita di Sablich (Bolzano, 7 luglio 1951 - Firenze, 7 marzo 2005), proprio come non erano ordinari gli affetti, le amicizie, i gusti e le aspirazioni. Non era banale l'uomo.